ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO – Anno 75 – Num. 192 – Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

Martedì – Mercoledì 12-13 Agosto 1941 – Anno XIX – (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. ... per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1366.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

OMAGGIO

Il Comunicato italiano

Una nave ausiliaria inglese silurata e affondata dagli aerei nel Mediterraneo Orientale

Azioni di bombardamento a Malta e in Africa Settentrionale

BOLLETTINO n. 434

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

La notte scorsa reparti della R. Aeronautica hanno efficacemente bombardato basi aeree e navali di Malta. Un velivolo non è rientrato dall'azione.

Nel Mediterraneo Orientale nostri aerei hanno colpito con siluri una nave ausiliaria nemica di 2800 tonnellate, che è stata vista fortemente sbandare ed è affondata.

Nell'Africa Settentrionale vivace attività di artiglierie sul fronte di Tobruk. In azioni locali sono stati catturati alcuni prigionieri. L'aviazione dell'Asse ha bombardato apprestamenti e impianti portuali della piazza, provocando incendi e esplosioni. Nella zona di Marsa Matruh nostri aerei hanno colpito obbiettivi militari. Nei pressi di Sidi Barrani sono stati efficacemente mitragliati attendamenti di truppe britanniche.

Il nemico ha compiuto nuove incursioni su Tripoli e Bengasi: nessuna vittima, danni di poca entità.

Nell'Africa Orientale reparti nazionali e coloniali hanno effettuato a Culquabert un'audace sortita contro numerosi gruppi nemici, disperdendoli e infliggendo loro diverse perdite. Aerei inglesi hanno compiuto altre incursioni su Condar: non si lamentano vittime.

Ieri, tre velivoli britannici hanno lanciato alcune bombe e spezzoni su Crotone e nei pressi di Catanzaro, colpendo abitazioni civili e causando un morto e qualche ferito tra la popolazione. Due degli apparecchi nemici sono stati abbattuti dall'artiglieria contraerea; l'equipaggio di uno di essi è stato fatto prigioniero.

Le forze magiare procedono al rastrellamento delle zone occupate

Budapest, martedì sera.

Da fonte competente si apprende che nei settori ungheresi del fronte orientale non si ha nulla di nuovo da segnalare.

Terminata la grande battaglia di accerchiamento e d'annientamento in Ucraina, l'attività delle forze magiare si è limitata al rastrellamento dei resti dispersi delle formazioni nemiche. A queste operazioni partecipano anche le truppe celeri, le quali, contemporaneamente, si preparano per nuove azioni contro le forze sovietiche.

Alcune formazioni sovietiche rimaste fuori delle branche della morsa serratasi attorno al grosso delle truppe bolsceviche, hanno tentato, con grandi sforzi, percorrendo zone impervie o rese impraticabili dalle piogge, di sfuggire alla cattura, mentre altri reparti, abbandonati dagli alti comandi sovietici, oppongono ancora una tenace resistenza. Un reparto magiaro, attaccando di propria iniziativa, ha annientato unità nemiche che ancora resistevano su importanti posizioni. Duecentocinquanta soldati russi sono stati fatti prigionieri e ingenti quantità di armi e altro materiale bellico sono caduti nelle mani delle forze ungheresi. (N. P. D.)

Giornalisti neutrali visitano Smolensk

Dalla città non si sente neppure più il rombo del cannone

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, martedì sera.

Per controbattere la propaganda britannica, che insiste nel dire che la città di Smolensk è in mano sovietica, il servizio di propaganda germanico ha trasportato in questi giorni nella città di Smolensk un gruppo di giornalisti stranieri, fra i quali due italiani.

Stamane tutti i giornali tedeschi pubblicano sotto grandi titoli la notizia che parecchi testimoni di paesi neutrali, oltre a quelli dell'Italia alleata, hanno potuto vedere che a Smolensk ci sono le truppe tedesche, non solo, ma che non si ode più neppure il rombo del cannone. Numerose fotografie hanno potuto essere prese da questo gruppo di giornalisti.

F. B.

Per salvare il salvabile

L'inutile cavalcata dei cosacchi di Budienny

Una puntata verso la Crimea?

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, martedì sera.

(S.) - Le notizie che giungono da Berlino e da Mosca (via Londra) sulla grande offensiva tedesca nell'Ucraina, concordano nell'affermare che essa prende sempre maggiore sviluppo. Da Berlino si dice che mai ha avuto più preciso significato d'ora, la frase classica dei comunicati tedeschi, secondo cui «le operazioni si sviluppano sistematicamente».

Da Mosca non si potrebbe meglio illustrare questa frase che, dichiarando come si dichiara che «l'offensiva tedesco-romeno-ungherese sviluppantesi al sud-est di Kiev fra il Nistro e il Dnieper, ha conquistato molto terreno e che evidentemente il compito delle truppe tedesche è di occupare tutto il territorio fra i due fiumi suddetti ed il Mar Nero; e che in sostanza la situazione in Ucraina rimane criticissima per il maresciallo Budienny le cui forze hanno subito perdite rilevantissime».

Lotta a fondo

A proposito delle perdite, si aggiunge che nella zona di Uman la lotta ha preso il carattere di una guerra di distruzione, frase che, pur non indicando nettamente da quale parte siano le forze distruttive, non può certo riuscire a far credere che le truppe sovietiche, sorprese e accerchiate, riescano ad annientare le forze che le hanno avviluppate.

Certo il maresciallo Budienny nei rapporti che invia a Mosca, tenta di salvare, come può, quel che gli resta del suo onore di capo, ed è così che, a titolo d'esempio, afferma che la linea di fortificazioni non è stata ancora attaccata perchè l'offensiva su di essa è stata fermata dall'impeto dei cosacchi.

Queste vanterie non resistono alla più superficiale indagine, essendo ormai noto che il Comando germanico non ha l'abitudine di sferrare attacchi indiretti contro le città fortificate, ma tende anzitutto a isolarle completamente e a tagliare qualsiasi via di ritirata al maggior numero di truppe nemiche, per poi distruggerle.

Nemmeno a Kiew il tanto temuto attacco della piazzaforte è ancora avvenuto e l'incubo di questo attacco è stato appunto quello che ha fatto dimenticare allo stesso maresciallo Budienny la necessità di difendersi contro la manovra nemica verso il sud.

Circondati

Del resto, dalle stesse informazioni che giungono da Mosca, si rileva che l'intervento della famosa cavalleria cosacca, ha dato luogo ad un episodio vivacissimo, sui cui particolari vi è una certa divergenza tra la versione tedesca e quella sovietica, ma che, comunque, non è terminato con una vittoria dei reggimenti cosacchi.

Infatti, questi reggimenti, che vengono qualificati come le migliori truppe d'assalto di cui disponga il maresciallo Budienny, perchè sono formati da cavalleria scelta e da tiratori di grande abilità, armati con mitragliatrici leggere e meravigliosamente addestrati al combattimento corpo a corpo, sono stati circondati (secondo le stesse ammissioni russe) dalle truppe tedesche.

Ora la differenza fra le informazioni che si hanno in proposito da Berlino e quelle che giungono da Mosca, sta in questo: che secondo le prime i reggimenti cosacchi sono stati distrutti, mentre secondo le altre essi hanno invece potuto sfuggire alla distruzione e mettersi in salvo.

Ma, se anche sono riusciti a scappare, non si vede come questa possa chiamarsi una vittoria.

Se finora il centro abitato maggiore è ancora in mano russa, lo si deve al fatto che il Comando tedesco prosegue la sua avanzata senza per ora investire la città, ma sviluppando fino al suo definitivo coronamento, la larga manovra avviluppante, che ebbe inizio all'altezza di Olviopol e continuando contemporaneamente i movimenti delle truppe che hanno il compito di tagliare al nemico la ritirata verso l'est.

Verso Sud Est

Nel quadro di queste grandiose operazioni, Nikolajew e tutta la regione costiera del Mar Nero, si parla anche, tanto nelle informazioni che pervengono da Berlino quanto nelle altre che giungono da Mosca e da Londra, di un'offensiva contro la Crimea.

Questo obbiettivo sarebbe assegnato a colonne tedesche che, dopo essere sboccate al di là del Dnieper, verrebbero dirette verso il sud-est, ossia verso le regioni agricole e minerarie che si trovano oltre il Dnieper.

L'offensiva terrestre in direzione della Crimea e del Mare d'Azof, secondo quanto si ritiene a Mosca e a Londra, potrebbe venire anche coadiuvata da un'azione aeronavale.

Può darsi che queste anticipazioni siano dettate soltanto dal timore, ma conviene comunque segnalarle. Esse sono basate sulle affermazioni del Comando sovietico, secondo cui sarebbe stato osservato un ammassamento di cacciatorpediniere, di navi di piccolo tonnellaggio e di imbarcazioni di vario genere nei porti romeni e bulgari, nonchè forti concentramenti d'aeroplani da bombardamento e da trasporto sugli aerodromi vicini al Mar Nero.

L'Ammiragliato sovietico afferma di ritenere che la Germania si prepari a lanciare contro la Crimea un'offensiva aeronavale sul genere di quella di Creta.

Centesimo volo di guerra

Un radiotelegrafista dell'Arma aerea tedesca ha compiuto il suo centesimo volo di guerra. I compagni del campo lo festeggiano all'arrivo, portandolo a spalle e offrendogli un mazzo di fiori e una bottiglia di spumante

Gravissime perdite inflitte ai russi dagli aeroplani germanici

Le azioni sugli altri fronti

BERLINO, martedì sera.

L'aviazione tedesca ha attaccato ieri in combattimenti a terra nell'Ucraina del sud ed ha annientato 183 veicoli sovietici di ogni specie, oltre a numerosi carri armati e postazioni di artiglieria.

Anche nella Ucraina media, sulle due rive del Nistro, raduni di truppe, postazioni corazzate e carri armati sono stati bombardati. Le unità sovietiche nella loro fuga hanno avuto gravissime perdite di vite e materiali.

Nella lotta contro l'Inghilterra, è stato abbattuto lunedì un bombardiere «Bristol Blenheim» mentre tentava di entrare nel territorio norvegese. Il bombardiere inglese è stato fatto precipitare dalla caccia tedesca nelle vicinanze di Stavanger.

Sul fronte mediterraneo è stato bombardato da apparecchi tedeschi da combattimento un accampamento militare, causando un'esplosione di grandi proporzioni e diversi incendi.

(D. N. B.)

Sul fronte dell'Ucraina

Le truppe sovietiche chiuse nella morsa tra il Bug e il Nistro

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, martedì sera.

Nel settore ucraino le truppe germaniche in marcia lungo il Bug hanno raggiunto Nicolajev, alla foce del fiume stesso. Sulla costa del Mar Nero sta quindi per chiudersi una nuova sacca, fra il Nistro e il Bug.

Batterie da campagna germaniche hanno affondato numerosi trasporti in navigazione sul Dnieper, il cui corso è ormai completamente inibito al traffico. L'ultima via di comunicazione dal nord verso la bassa Ukraina è stata quindi tagliata. Si conferma, infatti, che tutte le linee ferroviarie e le strade a occidente del passo Dnieper sono per lunghi tratti occupate dalle truppe germaniche.

Tutte le altre colonne operanti nell'Ukraina meridionale procedono speditamente verso i loro obbiettivi.

La resistenza nemica è in parecchi punti completamente spezzata. La battaglia infuria particolarmente nel settore di Kiev. Stamane in combattimenti aerei sono stati abbattuti ventisette caccia sovietici.

L'arma aerea coopera attivamente con l'esercito. Il porto di Otschakow, fra Odessa e Nicolajew, è stato violentemente bombardato. Durante queste operazioni tremila tonnellate di naviglio sovietico sono state affondate. Nel Mar Nero apparecchi da bombardamento in picchiata hanno colato a picco oltre 15.000 tonn. di navi russe.

Nel settore centrale le operazioni continuano regolarmente.

Nel settore settentrionale si segnalano nuovi progressi a nord-est del Lago Ilmen.

Tutto lo schieramento germanico è quindi in avanzata. La caccia tedesca ha abbattuto nella giornata di ieri 84 apparecchi sovietici.

Sul fronte russo-finnico le truppe alleate hanno conquistato numerosi villaggi. Il fuoco difensivo delle divisioni sovietiche accerchiate a Sortavala diminuisce di intensità.

Nel settore artico aviazione, marina e esercito del Reich hanno ottenuto importanti successi. Quattro navi da guerra sovietiche, fra le quali due cacciatorpediniere, sono state affondate.

L'aviazione germanica ha continuato la propria violenta azione, Mosca è stata nuovamente bombardata. La stessa sorte hanno avuto importanti obbiettivi industriali e militari sovietici.

Le operazioni aeree contro la Gran Bretagna sono continuate regolarmente.

Felice Bellotti

IL COMUNICATO TEDESCO

Favorevole sviluppo delle operazioni sul Fronte Orientale

Audace impresa di motosiluranti contro un convoglio scortato

Azioni a vasto raggio degli aerei

Berlino, martedì sera.

Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Le operazioni sul Fronte Orientale continuano ad avere uno sviluppo favorevole.

Aerei da combattimento tedeschi hanno bombardato nella scorsa notte impianti militari di Mosca, nonchè parecchi importanti nodi ferroviari. Grandi incendi e violente esplosioni si sono verificati sugli impianti ferroviari.

Motosiluranti tedesche, in una puntata eseguita contro la costa inglese nella notte sull'11 agosto, hanno attaccato un convoglio britannico fortemente protetto da cacciatorpediniere. Nonostante l'inclemenza del tempo e la forte difesa avversaria, le motosiluranti sono piombate in mezzo al convoglio ed hanno affondato una nave mercantile armata della stazza di 6 mila tonnellate.

Sulla costa dell'Atlantico una unità della marina da guerra ha abbattuto un aereo da combattimento nemico.

Nell'Atlantico, ad occidente di Cadice, un aereo da combattimento a largo raggio di azione ha distrutto una petroliera della stazza di 8 mila tonnellate.

Durante l'attacco contro la rada di Suez, seguito nella penultima notte, gli aerei da combattimento tedeschi hanno gravemente colpito due grosse navi mercantili nemiche.

Aerei britannici hanno lanciato nella notte sul 12 agosto delle bombe sulla Germania occidentale. In alcune località, e soprattutto a Duisburg, sono stati distrutti o danneggiati degli edifici.

Tentativi sporadici di attacco eseguiti da aerei sovietici sulla Germania nord-orientale sono rimasti senza effetto.

LA POLITICA DELL'IRAN

Stretta neutralità e buone relazioni con tutti i Paesi

Una replica a Eden

Teheran, martedì sera.

L'*Ettelaat* in una nota che esprime il pensiero dei circoli ufficiali, risponde alle recenti dichiarazioni del Ministro Eden riguardanti l'Iran. Esso rileva innanzi tutto le ripercussioni favorevoli che il fermo atteggiamento della politica iraniana ha suscitato nella stampa turca, particolarmente dopo le dichiarazioni del ministro inglese.

L'*Ettelaat*, dopo aver ricordato la parallela evoluzione dell'Iran e della Turchia sotto la guida dei loro capi, scrive che i tradizionali sentimenti di simpatia esistenti fra i due paesi provano la stretta amicizia dei due popoli.

Il giornale prosegue osservando che il mezzo più efficace per mantenere questa linea di condotta non è quello suggerito da Eden, il quale vorrebbe spingere l'Iran a collaborare con l'Inghilterra, ed entrare cioè nel gioco sanguinoso della guerra, ma è, invece, la politica di leale neutralità adottata dal Governo iraniano. Spezzare la continuità di tale politica sarebbe come cadere nella situazione opposta.

Dopo aver detto che l'Iran rifiuta qualsiasi richiesta contraria ai principi della neutralità, il giornale termina dichiarando che il paese tiene soprattutto e innanzi tutto alla propria libertà e alla propria indipendenza e non intende tollerare attentati alla propria sovranità. L'Iran, mentre vuole servire la pace con tutte le sue forze mediante una politica di stretta neutralità, intende mantenere amichevoli relazioni con tutti i paesi. (*Stefani*).

L'eco a Berlino della nomina di Darlan a Ministro della Difesa

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

Si annuncia da Vichy che l'Ammiraglio Darlan è stato nominato Ministro della Difesa nazionale. Il Generale Hutzinger passa quindi al posto di Sottosegretario alla Guerra.

La nomina dell'Ammiraglio Darlan a questo posto è bene interpretata a Berlino. Si attende infatti da questa nomina, ed a brevissima scadenza, una nuova revisione dei rapporti fra Germania e Francia.

F. B.

Centomila soldati impegnati in manovre sulle coste del Pacifico

New York, martedì mattino.

Notizie giunte da Fort Lewis informano che il IX Corpo d'Armata degli Stati Uniti ha iniziato grandi manovre che si stanno svolgendo sulla costa americana del Pacifico.

Il IX Corpo d'Armata è rinforzato da altre unità e complessivamente a queste manovre prendono parte circa cento mila uomini. La posizione assunta dai due partiti contrapposti è quella di un corpo d'invasione e di un corpo di difesa nazionale. Questo dovrebbe respingere l'attacco del corpo di invasione che ha già occupato la ... Norway.

LA SITUAZIONE

Dal Pacifico al Mar Nero

L'attenzione politica e militare è particolarmente diretta verso il Pacifico ed il Mar Nero. Nel Pacifico gli avvenimenti possono precipitare; verso il Mar Nero si trova il punto più critico e minacciato dell'immenso fronte russo.

Gli avvenimenti del Pacifico? La cronaca segnala anche oggi dei fatti che sono un indice della situazione. Il Giappone ha deciso la mobilitazione economica di guerra. Il Governo di Tokio si prepara contro la imminente minaccia da parte degli S. U. e dell'Inghilterra di un blocco totale. Come gli anglo-sassoni potrebbero giustificare tale misura contro le isole nipponiche?

Sono in corso e forse sono già giunte a conclusione delle trattative tra la Gran Bretagna e gli S. U. sui problemi dell'Estremo Oriente. La «Reuter», in un comunicato ufficioso, afferma che nel Pacifico, nel corso della settimana, sono probabili avvenimenti d'importanza decisiva. New York e Londra preparano qualche intimazione, pubblica o segreta, contro il Giappone, per chiarire la sua politica verso Vladivostock e le terre del Mare del Sud? Minacciano, in caso di risposta negativa, di chiudergli le fonti di rifornimento di materie prime degli S. U., dei Dominii e dell'Insulindia? Sintomatico anche il tono nettamente anti-russo assunto, da qualche giorno, dalla stampa di Tokio.

Quanto al fronte orientale europeo, dove gli avvenimenti politici e militari sono collegati a quelli del Pacifico, la principale pressione tedesca e degli alleati si è spostata dal fronte settentrionale e centrale a quello meridionale dove si trovano anche le truppe italiane. Non siamo in grado di giudicare la situazione militare, giudizio particolarmente difficile anche per i tecnici dati i nuovi metodi di battaglia e la riservatezza dei comunicati ufficiali.

Gli eserciti del maresciallo Budienny sono stati stroncati nelle recenti battaglie? In caso affermativo è aperta la via verso il Mar Nero; ed altri importanti obiettivi, non solo strategici ma anche economici, si presentano alle forze alleate: meno aspro sarà il cammino verso i celebri pozzi petroliferi di Baku.

Il Fronte Orientale

Quali sono le posizioni raggiunte dai germanici

Una chiara esplicazione da parte tedesca dei risultati territoriali raggiunti fino al 2 agosto

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

Tutti i giornali tedeschi pubblicano oggi un commento alle prime sei settimane di guerra con la Russia ed una cartina con le posizioni raggiunte il giorno 2 agosto.

Secondo questi dati lo schieramento al fronte orientale segue approssimativamente questa linea:

Partendo da Narva, sul Golfo di Finlandia, si scende verso sud, fino al fiume Plyussa. Si segue il corso di questo fiume, prolungando quindi la linea fino al vertice nord-ovest del Lago Ilmen, le cui coste occidentali e meridionali erano già occupate dai tedeschi, fino a Star russa. Scendendo verso sud, si unisce con una linea queste località a Cholm e Welikji Luki; si devia quindi verso sud-est fino a Bjelyi; si raggiunge la zona di Vjasma, che al 2 agosto costituiva anche la punta massimamente avanzata dello schieramento germanico.

Da qui la linea dello schieramento, retrocedendo verso sud-ovest e passando per Jelja, raggiunge il corso del Dnieper, una sessantina di chilometri a sud di Mogilew. Da questo punto, fino a pochi chilometri a sud di Kiev, la linea dello schieramento è a occidente del Dnieper e descrive un arco, la cui distanza massima dal fiume era di una trentina di chilometri. Dal Dnieper al Sud di Kiev si può tracciare una linea retta fino a Konstantinovka, sul fiume Bug. Questa città rappresentava la punta più avanzata dello schieramento sud. Da Konstantinovka la linea raggiunge la zona di Odessa e l'estuario del Nistro.

Come si vede, le conquiste territoriali, fino al 2 agosto, corrispondono in pieno alle cifre riassuntive del Comunicato straordinario di mercoledì scorso.

Da allora l'avanzata è continuata più o meno in profondità su tutto il fronte. E che le cose in Ukraina procedano assai vantaggiosamente per i tedeschi appare chiarissimo quando si pensi che questa notte radio Londra ha comunicato:

«Si tace molto su quanto accade in Ukraina. E questo sapete perchè? Perchè il Maresciallo Budienny preparò ai tedeschi una gravissima sorpresa. Infatti egli distrugge tutto quello che abbandona e le truppe tedesche che avanzano rapidamente non trovano più nulla. Queste notizie vengono del resto confermate da Bucarest dove si dice che le truppe romene che avanzano in Ukraina non trovano assolutamente nulla».

Questo è il panorama militare dell'Ukraina visto da Londra. Anche se il bollettino tedesco non fornisce dati precisi si può essere tranquilli che le cose sul fronte orientale procedono benissimo.

F. B.

Per ordine del Duce

Il soccorso giornaliero alle madri bisognose di militari elevato a lire otto

ROMA, martedì sera.

Il Duce ha disposto che con decorrenza dal 15 agosto corrente il soccorso giornaliero alle madri bisognose di militari alle armi sia elevato a lire otto.

Il difensore di Culquabert

La valorosa figura del tenente colonnello Ugolini

Roma, martedì sera.

Il tenente colonnello di Fanteria in S. P. E. Augusto Ugolini è un vecchio ed appassionato ufficiale coloniale. Nato a Padova nel 1887, venne nominato sottotenente nel 1909, partì la prima volta per la Libia nel luglio 1912 e a varie riprese vi ritornò, finchè nel 1917, promosso capitano, rimpatriò per prendere parte alla grande guerra, durante la quale, nell'ottobre 1917, si guadagnò un encomio solenne per il suo valoroso comportamento durante una offensiva nemica. Nel gennaio 1919 partì nuovamente per la Tripolitania e la Cirenaica con il 3° Battaglione del 1° Reggimento coloniale di marcia e nel settembre dello stesso anno, dopo aver compiuto una missione nel Mediterraneo orientale, rientrò in Italia.

Nel marzo 1935, con il grado di maggiore, fu di nuovo trasferito in Eritrea presso il R. Corpo Truppe Coloniali e dopo un breve periodo trascorso in Italia per ragioni di cura, ritornò in Eritrea con il grado di tenente colonnello nel dicembre 1937 all'11° Battaglione coloniale.

E' decorato di una medaglia di bronzo al Valor militare guadagnata ad Af Gagà il 25 settembre 1935 e di due medaglie d'argento al Valor militare: la prima gli fu conferita il 18 settembre 1938-XVI a Uccerè (A.O.I.) e la seconda a Sekalà (Goggiam Enebsè) il 7 dicembre 1939-XVII. La segnalazione contenuta nel Bollettino n. 434 del Quartier Generale conferma le alte doti militari di questo valoroso ufficiale.

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

DAL TRONO ALL'ALTARE

La Regina che sarà fatta Santa

I progressi della causa di beatificazione di Maria Cristina di Savoia, Regina delle Due Sicilie, di cui *Stampa Sera* ha dato notizia, vengono accolti con particolare compiacenza dal Piemonte e dal Napoletano, dove la sua memoria è tuttora oggetto di venerazione e d'affettuoso culto del popolo.

La creatura del destino

Era nata a Cagliari nel 1812, durante l'esilio di Vittorio Emanuele I dai suoi Stati per l'occupazione francese, ed era l'ultima delle sue quattro figlie, essendogli morto l'unico figlio a un anno di età. Così la nascita di Maria Cristina era stata attesa con trepida ansia da tutti: si sperava tanto, si era tanto pregato in tutta l'isola e fuori perchè il Re avesse il maschio senza cui lo stesso ramo regnante della sua millenaria Casa si sarebbe estinto...

Ma col nascere di un'altra figlia, al pissimo cuore di Vittorio Emanuele I e della Regina Maria Teresa era parso che quello fosse il disegno della Provvidenza, e chinando il capo alla penosa delusione, si erano detti che l'annuncio degli imperscrutabili voleri era stato loro recato da un angelo del Cielo. Tanto Maria Cristina era bella, tanto nella luminosità dei meravigliosi occhi azzurri e nell'aureola d'oro dei magnifici capelli appariva fin dai tenerissimi anni una incarnazione celestiale. E subito Vittorio Emanuele e Maria Teresa l'avevano prediletta, e davvero era sembrato che la piccola creatura del destino portasse fortuna alla loro Casa, dacchè poco dopo il Re riaveva i suoi Stati e faceva il solenne suo ingresso a Torino per salire sul trono degli Avi.

Così, nel 1815, al restituirsi a Torino anche della Regina, pur Maria Cristina fa il suo ingresso nella nostra città entusiasmando di sè i torinesi. Tutti sono rapiti dal tesorino biondo che la Regina tiene sulle ginocchia stando in carrozza a fianco del Re, tutti applaudono commossi, e la minuscola principessa dal roseo volto di madonnina è partecipe lei pure di tanta esultanza, batte anch'essa le manine.

E a Torino gli inizi della sua educazione, lo sbocciO della non comune sua intelligenza e delle precocissime sue doti di spirito e di cuore. Ancor bambina, una fede, una pratica della Religione, un'umiltà esemplari. Altro che pensare ai trastulli dell'età e agli onori che le erano dovuti come principessa, soltanto si preoccupava di poter dispiacere a Gesù, e non si stancava d'interrogare la madre per saper da lei come evitarsi la iattura. Di qui il suo orrore per la menzogna, l'assoluta sua obbedienza, il suo rifuggire dall'ozio e dagli svaghi in genere, la sua passione per lo studio, i lavori femminili cui si dedicava anche nei più piccoli ritagli di tempo, la continua preghiera. Una maturità di convinzione, una profondità di sentimenti che contrastavano con la giovanissima età, ma che le conquistavano ogni cuore. Tanto più che l'abnegazione e la severità ch'ella aveva per sè, diventavano indulgenza, diventavano amore pel suo prossimo indistintamente, ed ancor più per chi soffriva. Quante volte piangeva degli altrui dolori, anche per sconosciuti! O si faceva umilmente studio di scusare gli altrui errori, felice soltanto se poteva fare del bene, se poteva distrarre dal male qualcuno. Ed è con quest'animo che, più avanti negli anni, si sarebbe dedicata alle sue opere di pietà: non il soccorso dall'alto per i bisognosi, ma l'illuminata loro assistenza con sollecitudine di sorella e preoccupandosi per loro, non solo dell'oggi, ma del domani, non solo delle materialità della vita, ma dello spirito verso i tre grandi orizzonti della Famiglia, della Religione e del Lavoro.

A Genova

Ma grandi dolori avevano ben presto colpito lei stessa: l'abdicazione del padre, il ritorno con lui e con la famiglia alla vita d'esilio, la morte di Vittorio Emanuele I che era sopraggiunta, la solitaria, triste esistenza in Genova con la madre ormai scossa nella salute e mentre le sorelle già erano sposate — tutte diventarono regine. — E nel dolore stesso e nella continua rinuncia in cui già sembrava compendiarsi la sua esistenza, l'approfondirsi ancor più del suo ascetismo, il profondersi dei tesori della sua pietà, a cominciare dalla filiale.

Anche i genovesi non avevano tardato ad ammirarla. Se l'additavano l'un l'altro come l'esempio d'ogni perfezione. E da lontano, rispettosamente, si compiacevano di contemplarla nella Chiesa della Maddalena, ove era solita recarsi per le sue devozioni, e più d'una volta l'avevano sorpresa coi dolcissimi occhi in lacrime, alto lo sguardo al Crocefisso, bella più che mai della sua purissima bellezza, assorta, immobile, trasumana, non principessa, non donna, un simbolo.

Persa anche la madre, lontane le sorelle, a diciannove anni si era trovata sola al mondo e, presa da infinita tristezza, avrebbe forse cercato rifugio tra le mura di un chiostro. Ma proprio d'una creatura come lei dovevano impensierirsi i consiglieri di Re Carlo Alberto appena salito sul trono! Si temeva che attorno a Maria Cristina si consolidasse il partito che avrebbe voluto il regno di una delle figlie di Vittorio Emanuele I. Ed eccole giungere il reciso invito di trasferirsi da Genova a Torino per essere ospitata a Palazzo Reale. Si voleva isolarla.

Ella comprese, e ne fu amareggiata. Ma non frappose indugi; obbedì al suo Re. Non solo, ma quasi a persuadere ognuno della più compiuta sua devozione alla Corona, come fu ammessa in cospetto della Regina tra l'intiera Corte, umilmente, piegò il ginocchio davanti a lei e le baciò la mano.

L'omaggio, che non era affatto richiesto dal cerimoniale e che veniva reso dall'ultima discendente del ramo regnante da secoli alla moglie di un lontano cugino del ramo cadetto, commosse profondamente gli astanti già rivelando da solo cosa fosse la grand'anima della eccelsa principessa.

Ma quel nuovo periodo di sua vita torinese fu triste, confortato solo dalla sua profonda fede e da quanto bene continuava a fare, anche verso chi, senza volerlo, così frequentemente la feriva nel suo più intimo. Tutto ciò che la riguardava era notato; si voleva sopratutto indurla al matrimonio, che avrebbe tolta ogni ultima velleità a quel partito politico. Ed anche la salute di Maria Cristina ne soffrì.

Per consiglio dei medici si recò allora dalla sorella Beatrice che aveva sposato il Duca di Modena, e nel superbo castello di Cattaio, appartenente a quel Sovrano, tra le premure della diletta sorella e i vezzi delle nipotine, non solo si era rimessa, ma si era pur decisa al passo da cui aveva fino allora rifuggito: avrebbe sposato Ferdinando II Re delle Due Sicilie, che da tempo ne aveva chiesta la mano, sarebbe diventata Regina. Pensava già a tutto il bene che poteva fare nel nuovo stato, pensava forse alla compiacenza con cui si sarebbe accolta a Torino la sua decisione.

Sul trono di Napoli

E a poco più di vent'anni fu Regina. Ma quante nuove amarezze le avrebbe riserbato il trono! Se n'era accorta appena giunta a Napoli. Una famiglia reale numerosissima, fratelli e sorelle del Re in continuo disaccordo, e per di più una bisbetica suocera che, vedova a sessant'anni, si era risposata con un gentiluomo di corte che ne aveva trenta. E poi l'ambiente, di quella corte: una rozzezza, una chiassosità, una licenza che producevano su Maria Cristina e sull'ineffabile sua delicatezza la più penosa impressione. Ma aveva retto anche alla prova, facendosi angelo di pace tra i parenti, cercando di ammansire i cognati, le cognate, perfin la suocera, con tutta la sua dolcezza, con tutta la sua umiltà, con tutta la sua modestia.

Ma anche col marito i suoi rapporti erano diventati fin dai primi tempi dolorosi. Non perchè Ferdinando mancasse verso di lei di proposito, ma per la grossonalità di lui pure, per la immensa differenza dei due temperamenti. Scherzi di pessimo genere che egli usava fin con la Regina davanti alla corte, ridanciani apprezzamenti quanto alla laboriosità e alla religiosità di Maria Cristina, grotteschi timori che venissero attribuite a lui le convinzioni di lei, tanto da rifuggire di mostrarsi con lei in pubblico, i suoi modi, le sue amicizie, il suo tenore di vita, tutto si risolveva per la Regina in un quotidiano sacrificio cui poche donne avrebbero resistito. Ma a tutto ella rispondeva pur qui con l'angelica sua bontà, facendo il possibile per risparmiare al Re i severi giudizi della corte stessa, cercando lei prima d'attribuire a celia le sue volgarità, mai venendo meno a quello spirito di sottomissione, a quella perfetta obbedienza verso di lui di cui sposandosi si era fatta sua prima legge.

I suoi dolori? Ancor le sembrava che fossero poco in confronto alla miseria e allo stato d'abiezione in cui era lasciato quel generoso popolo che con tanto slancio l'aveva accolta al suo giungere da sposa, e che col prodigioso intuito delle folle fin da quel giorno l'aveva acclamata la sua «Santa». Povera «Santa» che non poteva compierlo, il gran miracolo che sarebbe occorso!

Ma per il popolo, per il suo popolo ormai, si era subito prodigata, ed avrebbe continuato a prodigarsi fino agli ultimi giorni di vita. Ed era capace di privarsi del necessario, pur di alleviare tante pene di quegli umili; e fin giungeva a vendere i ricami eseguiti da lei onde ricavare qualcosa di più per loro. Nè si limitava a questo, ma persuasa che solo il lavoro e i mezzi per lavorare eran capaci della immancabile rigenerazione, si studiava di far distribuire lavoro lei stessa, di incoraggiare le industrie, fin di promuovere mostre ed esposizioni a Napoli, a Palermo. Ed il popolo ben comprendeva, e le era immensamente riconoscente, e come una santa già la venerava in vita, e sperava solo in lei...

Doveva morire a ventiquattro anni! Ma sembrò che pur morendo avesse fatto sacrificio di sè per il bene degli altri. Aveva appena dato al trono e al paese l'erede che era tanto sospirato, il futuro Re Francesco II, e si dice tuttora a Napoli che nell'immensa sua pietà avesse offerto a Dio la vita pur di avere quel figlio!

Marcello Arduino

Cronache della città e dei dintorni

Mendico e filosofo

Va in giro per Torino: è un accattone,
che mangia assai di rado e dorme al fresco,
ch'è ligio alle parole di Francesco:
«Non portar tasca, non portar bastone...».
Anzi, il bastone l'ha, ma perch'è zoppo;
le tasche non gli servono, purtroppo.

E quando troveran, tra le fuggiasche
ombre di un'alba, al limite d'un fosso,
stecchito il buon Tonin, nessuno addosso,
certo, gli frugherà: lui non ha tasche;
nessuno frugherà nel suo guanciale:
non ha giaciglio, è il povero integrale.

Ed ecco, è stato visto andare a zonzo
— lui che cammina sempre a mani vuote —
stringendo in pugno alcune banconote,
oltre a monete spicciole di bronzo;
onde una guardia gli ha fermato il passo,
fiutando un furto e relativo scasso.

Tonin spiegò tranquillo a quell'agente
che, perlustrando in mezzo all'immondizia
(cosa più o meno sempre redditizia
per la gallina, il cane ed il pezzente),
trovò un romanzo e ne sfogliò le pagine
con un'attenta e speranzosa indagine.

E all'improvviso («ohibò, sogno o son desto!»)
scoprì un biglietto mai veduto prima:
ridiede al mondo tutta la sua stima,
baciò commosso il logorato testo
e, detta una devota Avemaria,
si ritrovò seduto all'osteria.

«E tu porti il denaro in questo modo!».
(Eran novanta lire). «Io non ho tasca!».
«Ma guarda che incosciente! E se ti casca!».
«E' da quattr'ore già che me lo godo,
e se lo perdo, ormai non mi lamento:
ci mangerò qualche altro e son contento...».

Caro e vecchio Tonin, come sei grande,
tu che spregi il denaro e stai al sole
e non hai tasche! Dalle tue parole
un sovrumano fascino si spande:
nel cielo piangerà di commozione
il mite «fi' di Pietro Bernardone»...

Ma che in un libro un'anima digiuna,
nel primo che gli capita dinanzi
fra tanta fioritura di romanzi,
possa trovar qualcosa, è una fortuna.
Non t'illudere, sai: generalmente,
(altro che soldi!) non ci trovi niente...

Alberto Cavaliere

Il processo Maccagno

Il P. M. chiede la condanna a cinque anni e 6 mesi di reclusione e 30 mila lire di multa

Questa mattina si è svolto il processo contro il noto commerciante Giovanni Maccagno, imputato, come è noto di accaparramento di caffè. Molto pubblico e numerosi avvocati, data la notorietà degli imputati, assistono all'udienza. Al banco della difesa siedono gli avvocati Barosio e Salza per Maccagno, Bocca e Bardessono per il Donati.

Il Presidente cav. uff. Vaccarino inizia subito l'interrogatorio del Maccagno: questi premette che si occupa esclusivamente del commercio di rottami metallici e di parti di ricambio di automobili, che le provviste sequestrategli non erano che una scorta regolarmente acquistata quando non esisteva il tesseramento.

Oltre al caffè ed allo zucchero l'imputato confessa che aveva tenuto anche notevoli quantità di olio e di riso nonchè scatolette di tonno e di conserva Cirio che gli furono sequestrate, ma per le quali non gli è stata elevata imputazione. Maccagno nega d'avere venduto il caffè al Donati, ma di averglielo regalato, come già in altre occasioni aveva donato ad un mutilato infermo ed alla suora Superiora del Maria Vittoria. Spiega che il Donati gli aveva prestato una rimessa per auto senza nulla pretendere.

L'imputato Donati, che è a piede libero, dichiara che non è il titolare del ristorante «Cavallino Bianco» il quale è gestito dalla moglie, perchè egli commercia in metalli. Aggiunge, e la difesa presenta un certificato medico, che la moglie è malata di cuore ed aveva inteso di farle un regalo ed anche una gradita sorpresa nel giorno del suo compleanno donandole il caffè.

Salza: Una bella sorpresa per tutti!

Sono stati interrogati numerosi testi i quali hanno confermato le dichiarazioni degli imputati.

L'avv. Ramella, capo della Squadra Mobile, ha raccontato come si svolse la perquisizione nella casa e nel magazzino del Maccagno.

L'avv. Brenci, commissario di S. Donato ha deposto che effettivamente il Maccagno parecchio tempo fa, turbato perchè un suo conoscente, certo Fassio, era stato arrestato sotto l'imputazione di accaparramento di generi alimentari, gli aveva chiesto come doveva regolarsi per le scorte che egli aveva in casa: il commissario rispondeva che se le aveva acquistate lecitamente e prima del tesseramento le poteva tener con tutta tranquillità.

Il Presidente ha chiesto al Maccagno perchè allora aveva messo queste scorte nel magazzino dei rottami: l'imputato risponde: «Non volevo che una perquisizione domiciliare spaventasse la mia famiglia».

Il P. M. cav. uff. Renato Chabod, ha chiesto la condanna di Maccagno per il reato di cui all'art. 7 della legge 8 luglio 1941 alla pena di anni 4 e mesi 6 di reclusione nonchè a 30 mila lire di multa e per la maggiorazione dei prezzi ad 1 anno di reclusione, e quindi complessivamente a 5 anni e 6 mesi di reclusione e 30 mila lire di multa; per il Donati ha chiesto, per la violazione delle norme sul tesseramento (art. 12 della predetta legge) la condanna a 6 mesi di reclusione e 5 mila lire di multa.

Il rappresentante della legge ha escluso per i due imputati, come abbiamo già pubblicato stamane, il reato di accaparramento: ha sostenuto che nel caso in esame doveva applicarsi solamente l'art. 7 della legge 8 luglio 1941. Con molta semplicità e acume egli ha poi sostenuto la colpevolezza degli imputati anche per il reato di maggiorazione di prezzo.

Hanno poi parlato gli avvocati Bardessono e Bocca per il Donati, che hanno sostenuto non esistere per il loro difeso neppure gli estremi della contravvenzione, chiedendone l'assolutoria.

A mezzogiorno l'udienza è tolta e rinviata al pomeriggio. Parleranno gli avvocati Barosio e Salza e verso le 18 si avrà la sentenza, molto attesa.

La festa di Santa Chiara

Nella chiesa di Santa Chiara in via S. Vito si celebra oggi la festa patronale. Alle ore 9 Mons. F. Gulsio, Vicario Moniale ha cantato la Messa solenne; stasera, alle ore 18.30, vi sarà il panegirico della Santa tenuto da un padre cappuccino e quindi la benedizione solenne.

Nella chiesa di San Rocco

Nell'antica chiesa di San Rocco si compiono funzioni preparatorie alla festa del titolare così popolare, che sarà il 16 corrente.

I parrucchieri e il Ferragosto

La Segreteria dell'Artigianato rammenta agli associati che per la festività del Ferragosto i barbieri, parrucchieri ed affini, in osservanza di analoga disposizione contenuta nel vigente decreto prefettizio dovranno tenere chiusi per tutta la giornata di venerdì 15 corr. i rispettivi negozi.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	40	35	69
MILANO	63	38	16

IL SOLE sorge domani mercoledì 13 agosto (225-140) alle ore 5.59; tramonta alle 20.39. La **LUNA** spunta alle 13.46; tramonta alle 19.47.

L'OROSCOPO DEL 13. — Questo mercoledì con presenta vibrazioni importanti e quindi ci parrà lungo e monotono. Durante il corso del mattino Giove genererà contrattempi, malinconie e perdite finanziarie; nel pomeriggio Venere turberà la vita intima e sentimentale e qualche donna si sentirà isolata e indisposta. MARIO SEGATO

I SANTI DEL 13. — S. Ippolito, S. Radegonda, S. Cassiano.

FUNZIONI DEL 13. — S. Rocco: SS. Quarantore, 9 Messa ed Esposizione del SS., 18 rosario, predica del Can. Burdese, benedizione. - S. Lorenzo: ore 8 e 18,15 terzo giorno delle SS. Quarantore con predica del Can. Rosso, 9 Messa all'altare di S. Gaetano. - Giorno dedicato a S. Giuseppe: S. Teresa ore 7 Messa, divozione, benedizione. - S. Giuseppe, ore 7. - S. Carlo, ore 7.

FIERE DEL 13. — S. Salvatore Monferrato, Bagnolo Piemonte, Feve, Moncrivello, Novella Monchiero, Pogderana.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 10 agosto: Figura: prevale quella del 6 con 9 numeri 66 Torino, 66 Cagliari e Napoli, 77 Genova, 56-77 Milano, 35-56-41 Palermo. Seguono: quella del 4 con 6, del 7 con 7, dell'8 con 6, del 3 e del 6 con 5, del 2 con 4, dell'1 e del 7 con 3. - Ambo Napoli: 31-4 a Bari e Cagliari. - **RITARDI**: Bari: 72 da 87 - 50 da 74 - 14 da 53 - 12 da 50 - 38 da 50. - Cagliari: 22 non ancora estratto, 39 da 72 - 67 da 57 - 3 da 56 - 65 da 55 - 61 da 55 - 76 da 54. - Firenze: 70 da 117 - 56 da 67 - 51 da 64 - 43 da 60 - 67 da 57 - 16 da 56. - Genova: 69 da 88 - 90 da 81 - 43 da 68 - 20 da 61 - 86 da 66 - 90 da 61.

Due numeri ribelli

Le vincite al Lotto si succedono frequenti, specialmente per la nostra ruota di Torino, ma si danno dei casi di testardaggine da parte di alcuni numeri che sono curiosi ed impressionanti. In questi giorni era attesa l'estrazione del numero 9 per la ruota di Roma; questo numero, come estratto semplice, è giocato a Torino da una grande quantità di amatori del Lotto, perchè sono già duecento settimane che esso non esce per Roma, mentre è più ripetutamente uscito in tutte le altre ruote proprio in questi ultimi mesi. Vi sono persone che da cinquanta settimane e anche più, puntano su questo 9 e, come vuole la scienza lottistica, ogni settimana aumentano la posta, sicchè qualcuno punta perfino 600 e più lire la settimana, altrimenti non riesce a rifarsi delle somme puntate finora. Ma l'9 non esce, è testardo e fa inquietare i suoi seguaci.

Un altro numero sul quale molto si conta e si gioca è l'82 per la ruota di Cagliari: da quando questa nuova ruota è entrata in funzione e cioè da ventiquattro mesi, l'82 non è mai stato estratto; molti giocatori vi puntano da una trentina di settimane, certi che da un momento all'altro debba uscire: molte puntate superano già le 100 lire per settimana.

Spettacoli per i feriti di guerra per militari e dopolavoristi

Il Dopolavoro Provinciale, ottenuto la fraterna collaborazione di Nino Taranto e della sua Compagnia, offre per mercoledì, alle ore 15, una rappresentazione diurna della rivista «Apollo va in città» ai gloriosi feriti e ai militari del nostro Presidio.

Lo stesso spettacolo si ripeterà alla sera, alle ore 21, per dopolavoristi, a prezzi ridotti. I biglietti si vendono all'ufficio del Dopolavoro Provinciale da martedì mattina fino alle 18,30 di mercoledì 13 corr.

Chiusura temporanea della Biblioteca Nazionale

Per disposizione del Ministero dell'E. N. la chiusura della Biblioteca Nazionale è anticipata al 18 e fino al 31 agosto corrente. Il servizio del prestito funziona dalle 9.30 alle 11; per concessione del Municipio di Torino la Biblioteca Civica si riaprirà in detto periodo.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti l'11 corr.:

Actis Francesco, meccanico, Lolli Maddalena, orditrice.
Bardelli Emilio, fattorino, Turigliatto Elsa, dolciera.
Salleno Pasquale, carabiniere, Cavallo Teresa, impiegata.
Bessè Roberto, tipografo, Barbetta Virginia, legatrice libri.
Benini Francesco, operaio, Carameagna Maria, pellettiera.
Burla Giuseppe, operaio, Filone Maddalena.
Candelotti Lorenzo, meccanico, Rubinaglia Bruna, operaia.
Cavalla Pietro, meccanico, Fassio Agnese, sarta.
Colombo Massimiliano, capo reparto, Pavano Luigina, collaudatrice.
Caraglia Giuseppe, meccanico, Baudetto Maria, impiegata.
Corbella Angelo, modellatore, De Poli Elsa, sarta.
Dal Santo Palmino, elettro meccanico, Sansoldà Maria.
Di Natale Giuseppe, falegname, Borio Teresa.
D'Irma Ernesto, falegname, Fassetta Albina, cameriera.
Elia Bernardo, panettiere, Bolderini Serafina, tessitrice.
Fassio Giuseppe, cameriere, Dalle Caterina, magliaia.
Marengo Umberto, fattorino, Chiamenti Giacomina, pettinatrice.
Ferraris Natale, aggiustatore meccanico, Beneventano Venda.
Fiori Rosario, operaio, Nobbiolo Giuseppina, magazziniera.
Frattino Carlo, vigile urbano, Malnardi Maria, sarta.
Cariglio Felice, meccanico, Prisotti Lidia, impiegata.
Giraudo Giovanni, operaio, Agò Lucia, operaia.
Giordanengo Pietro, verniciatore, Trinchero Irma.
Guerra Vittorio, operaio, Bosselo Eugenia, operaia.
Arbini Roberto, meccanico, Fiorentini Aurelia.
Carrolla Carlo, impiegato, Gioachino Liliana, impiegata.
Lanzoni Fernando, tornitore meccanico, Tomalino Giovannina, operaia.
Lasciandare Enrico, operaio, Morse Maria, operaia.
Laura Vincenzo, tessitore, Audenino Rosa, cameriera.
Limone Giacomo, operaio, Defilippi Maddalena, operaia.
Magliano Salome, meccanico, [illegible] Giacinta, tessitrice.
Malacari Alfredo, saldatore, Oculo Lucia, operaia.
Manassero Bartolomeo, meccanico, Carsolva, operaia.
Marana Mario, viaggiatore, Gardano Angiolina, sarta.
Marticoi Marcangelo, agricoltore, Dappe Emilia, operaia.
Massaglia Luigi, collaudatore, Ferrarese Anna Maria, collaudatrice.
Marza Vincenzo, sellaio, Cavallotto Carolina, operaia.
Molinario Bartolomeo, tornitore mecc., Atzeina Elvira, lingerista.
Morello Mario, odontotecnico, Valiano Zila, stiratrice.
Morello Vittorio, meccanico, Cavallotto Maria, impiegata.
Moreo Luigi, impiegato, Ferrandino Teresa, operaia.
Neri Albino, meccanico, Bertotto Vittina, operaia.
Neri Alessandro, tornitore meccanico, Rosa Margherita, operaia.
Olivetti dott. Ferruccio, impiegato, Caffaro Luigia.
Olmi Giuseppe, operaio, Forno Maria, cameriera.
Orecchia Emilio, modellista, Maddalena Maria, fiolista.
Tosoni Bruno, impiegato, Toriotto Carolina, impiegata.
Valliani Dino, operaio, Fenoglio Francesca, operaia.
Vecchio Luigi, impiegato, Longo Adriana, commessa.
Vercellino Tommaso, tappezziere, Sara Anna, sigaraia.
Vesco Innocenzo, piastrista, Foglieto Caterina.
Pasero Pietro, muratore, Bertolini Ida, operaia.
Paravelli Pietro, calderaio, Paletto Anna.
Pepe Aldo, impiegato, Orsatini Maria.
Pia Enrico, sott'ufficiale R. E., Calsolari Margherita, impiegata.
Piscolamonio Domenico, viaggiatore, Maranta Severia, operaia.
Poma Salvatore, sott'ufficiale R. N., Panicca Vittoria, impiegata.
Ferraro Vittorio, impiegato, Barberis Fernanda.
Porleri Eugenio, perito industriale, Caselli Pia.
Purificato Paolo, meccanico, Platino Pasqualina, magliaia.
Rapetti Teresio, orefice, Montanaro Camilla.
Rolle Mario, meccanico, Cortese Agnese.
Rustichelli Celio, fresatore, Malagutti Bruna, modista.
Sabatini Mario, ufficiale R. N., Simone Luigia.
Savio Egidio, tornitore, Piselli Bruna.
Solinas Gavino, operaio, Manfrinati Maria, operaia.
Stiravelle Fiorindo, calzolaio, Mietto Speranza.
Tomalino Ottavio, capo officina, Viziale Irma.

Sono nati

Nascite denunciate l'11 corr.: Capella Gianfranco, Onesti Ugo, Rabbi Bruno, Ferignone Vittoria, Ribotta Giorgio, Enriotina Michele, Savina Bruno, Trivero Luigi, Livio Ezzio, Bricca Laura, Bernardi Grazia, Chiesa Giovanni, Navale Maria, Gallo Fabrizio, Lai Carla, Gagliardini Bruna, Andreoli Gianfranco, Venezia Piercarla, Dalnese Piercarlo, Valla Angelo, Gnesutta Anna, Bagetta Tina, Martinola Enrico, Bessi Ferrio, Giannini Giuliana, Balacrini Paola, Aldolio Aldo, Rabbia Pierio, Marco Gian Piero, Marco Bruno, Macchirio Giorgio, Terzolo Silvana, Tata Maria.

FIGURINE DELLA STRADA

Dovettero riparare al mal fatto inviando una cesta di fiori

I casigliani erano esterrefatti, si radunarono; conclusero che bisognava intervenire: «Se non interveniamo tempestivamente, l'accoppa!».

Dell'intervento si parlò per più giorni; c'era la procedura da seguire, la forma da osservare, la tattica da indovinare alla prima onde il peggio — che l'accoppasse — si potesse evitare: non si può mai sapere, il ghiribizzo delle donne è la più stramba cosa sotto la cappa del cielo; e dopo tante parlottare a due, a quattro, a crocchi, in adunanze plenarie, fu deciso concordemente di tirare in ballo il padrone di casa: sua la casa, interessato lui innanzi a tutti al buon nome e al decoro della casa.

Una commissione delegata con patenti sottoscritte da tutti, nessuno escluso, i capifamiglia, portò felicemente a termine la missione: «Voi, che pure vi intendete di legge, mettete termine allo sconcio: v'è un povero uomo tra le grinfie di un'arpia. Sono botte quasi quotidiane: e stoviglie rotte, e mobili a pezzi: sono lunghi gemiti, e invocazioni e implorazioni da muover a pietà chi pure abbia cuore di sasso. Un pover'omo da quella donna tremenda infrollito e ridotto a un cencio, a una larva, a una ombra d'uomo: e non è da dire che, dopo tanto patire, non possa domani, oggi stesso forse, morire ammazzato come un cane. Intervenite subito, di urgenza!».

Ohibò! il padrone di casa impressionato dal truce racconto, non indugiò nel cacciarsi a fondo. Citò al suo cospetto l'arpia. Dovette attenderla qualche giorno, che tornasse da un viaggio. E quando gli comparve dinanzi, cominciò con il notare che di arpia non aveva davvero le fattezze. Ancor giovane, avvenente, aggraziata, gentile, compostamente pudica: «o è un mostro, o è un angelo» pensò egli tra sè.

Ma, per bandire dal cuore ogni sentimentalismo l'attaccò duramente, accusandola di tutte le nefandezze di cui i casigliani gli avevano narrato.

Si turbò non poco la donna all'accusa; il suo bel viso s'imporporò, poi trascolorò come di cera: non sapevi se leggervi più dispetto o più dolore. Infine chiese pacatamente che la presunta vittima fosse fatta scendere, a contraddittorio.

E si scoprì allora la più romanzesca situazione del mondo.

Moglie e marito, i due, di circa vent'anni, lui più vecchio di lei; ma un rottame. Un male misterioso l'aveva fisicamente e spiritualmente schiantato; si era attaccato alla donna, con la forza prepotente dell'istinto.

Quella donna, la sua salvezza!

Ella, silenziosamente, senza strepiti, aveva saputo accettar il suo destino; e affrontava con coraggio virile la vita. Era rappresentante d'una ditta d'abbigliamento femminile, col suo tenace lavoro aveva saputo assicurare al triste compagno ed a sè un'esistenza se proprio non agiata, serena e tranquilla.

Il vederla allontanarsi pei viaggi d'affari, era per lui una tortura atroce: spasimi di gelosia gli mordevano il cuore. Sofferenze indicibili. Egli soffocava allora il suo tormento fracassando i mobili e le stoviglie; e i gemiti erano invocazioni, l'invocava, l'implorava; la chiamava per nome, come il cieco mendica la luce.

Come era potuta sorgere la diceria dell'arpia? Così, era nata, s'era propagata, aveva preso corpo, nessuno sapeva dire come, per germinazione spontanea.

I casigliani si radunarono: convennero che bisognava riparare. Parlottarono a lungo, ancora; e decisero. Spedirono una enorme cesta di fiori bianchi; come un'ondata di profumo stordente. Senza un biglietto, senza una parola; pensarono che quel profumo dei fiori avrebbe parlato abbastanza, per tutti.

Come due ladri di biciclette sono stati arrestati

La volata e l'arresto del primo in corso Re Umberto — Il secondo invece è stato sorpreso fermo — Ne avevano rubate due a lui e perciò... voleva rifarsi!

Ieri mattina poco dopo le 10,30 il geometra Luigi Trinchero aveva lasciato la sua bicicletta nuovissima ed anche costosa, in corso Re Umberto entrando nel negozio della Ditta Vianzone, quando si accorgeva che un individuo troppo la osservava. Egli attraverso i vetri della porta non cessava più di fissare il suo ciclo per cui a un dato momento vide che lo sconosciuto afferratolo pel manubrio vi saltava sopra dandosi a precipitosa fuga. Con un balzo il signor Trinchero era sul corso lanciando grida di «ferma», «ferma». Alcuni altri passanti, fra i quali uno pure in bicicletta, si ponevano all'inseguimento del ladro che, fermato dopo una movimentata corsa, veniva accompagnato al Commissariato di P. S. di San Secondo. Quivi veniva identificato per tale Bartolomeo Sola di Agostino, di anni 41, abitante in via Trivero 13. Egli ha dichiarato di essere stato impressionato della perfezione della bicicletta rubata, tanto che non aveva potuto resistere al tentativo di farvi una gita sopra. Disgraziatamente per lui questa è stata subito interrotta.

Il secondo furto e conseguente arresto è avvenuto in circostanze più semplici. Al modellatore Donato Ciravegna fu Giuseppe, di anni 18, abitante in corso Moncalieri 63, rubavano la bicicletta l'8 corrente verso le ore 23. Egli aveva lasciato il suo ciclo nel cortile della casa n. 13 di via Porta Palatina ed ignoti gliela involavano. Ma il giorno seguente, alle ore 17, passando a piedi in corso Regina Margherita 136, scorgeva la sua bicicletta ferma davanti al negozio di ciclista. Immediatamente cercava di sapere chi l'avesse colà condotta e seppe che il detentore si trovava nell'officina per richiedere gli riparassero la sella. Senza porre indugio il Ciravegna fermava il momentaneo possessore della sua bici che risultava poscia essere il ladro, e lo accompagnava al Commissariato di P. S. Moncenisio ove il Funzionario lo identificava per il meccanico Enrico Allodda fu Agostino, di anni 18, abitante in via delle Maddalene. Interrogato l'Allodda dichiarava che lo scorso anno, ignoti ladri, non una ma due biciclette gli avevano rubate e che egli, vedendo quella del Ciravegna incustodita, aveva pensato di rifarsi, almeno in parte, del danno avuto allora...

Cade da una scala e si frattura un femore

Di una grave disgrazia è rimasto stamane vittima il fucinatore Giovanni Desderi, di Carlo, di 27 anni, abitante in via Villarfocchiardo 12. Egli si trovava in uno stabilimento di via Nizza quando salito su di una scala a pioli, perdeva l'equilibrio e cadeva al suolo dall'altezza di tre metri, riportando la frattura del femore sinistro. All'ospedale Martini il Dottor Bordini gli riduceva la frattura e lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 90 giorni s. c.

Per motivi di interesse

All'Astanteria Martini si è recata ieri sera per farsi medicare una ferita da taglio al polso sinistro, giudicata guaribile in 7 giorni, la signorina Margherita P. di Giuseppe, di 19 anni, abitante in via Scala la quale, avuto diverbio con la madre ed un conoscente, era stata da questi percossa per motivi d'interesse.

Malore mortale

E' deceduto ieri alle Molinette il signor Pancrazio Bonino fu Giacomo, di 75 anni, il quale domenica scorsa nella sua abitazione in Druento, era stato colto da malore.

Una gita della Pro Arte e Cultura

La Pro Arte e Cultura organizza dal 23 agosto al 1° settembre una grande gita a Trento, Bolzano, Ortisei, Collalto, Merano e dintorni, La Mendola, Madonna di Campiglio. Per informazioni rivolgersi in sede, Galleria Subalpina, dalle ore 14,30 alle 17,30 e nelle sere di mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle 23.

Onorificenza

Sua Maestà il Re e Imperatore, *motu proprio*, si è degnato nominare Cavaliere della Corona d'Italia, il Sig. *Guglielmo Canali*.

Gli amici intimi, dipendenti e conoscenti si congratulano col neo cavaliere.

Una recita a Pessinetto pro combattenti

Ci comunicano da Pessinetto:

Nel salone del Convitto operaie, alla presenza delle Autorità e di folto pubblico, per iniziativa di un gruppo di studenti, è stato dato uno spettacolo teatrale a beneficio dei combattenti. I giovani attori si sono prodotti nel bozzetto *La patria non si rinnega* e nella commedia *Ci penso io*. Tra un atto e l'altro furono dette alcune poesie. Lo spettacolo ha riscosso approvazioni e consensi da parte della popolazione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: 21,15 Taranto-D'Alberti nella rivista «Apollo va in città». **MAFFEI** 17 e 21,30 Spettacolo Varietà. **PAGODA VALENTINO:** 21 aria varia. **GAY:** ore 21 attrazioni - concerto.

Spettacoli cinematografici

CORSO: «Idillio a Budapest» Prima. **BALBO** 2 film: Lorna Doone (John Loder) e Cerco il mio amore (Ginger Rogers, Fred Astaire). Dopol. 1,60. **IDEAL:** Oro tragico (Hans Sohnker) e Grande Spettacolo Carlo Moreno. **STATUTO** 2 film: Mummia (Boris Karloff) e Giuseppe Verdi (Fosco Giachetti, Germana Paolieri). Dopol. 1,60. **NAZIONALE:** «Mamma» (Ben. Gigli). **MAFFEI:** «Patterson e Socio» e Var. **MARENGO** 2 film: Casta Diva (Marta Eggerth) e Vacanze d'amore (Ginger Rogers). Dopolavoro L. 1,60. **ELISEO:** Ponte di vetro (Rossano Brazzi) e Signor Max (A. Noris, De Sica). **COLOSSEO** 2 film: «Il ladro» e «Femmina dei porti» Dolores Del Rio. **C. ALBERTO** 2 f.: «Il sogno di Butterfly» e «Ragazzi della strada» J. Cooper. **V. VENETO:** «L'albergo delle sorprese». **ADUA:** «Ragazza fortunata» e Varietà. **SAVOIA** 2 film: Lorenzino De Medici.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Quattro chiacchiere

Potevano essere le cinque del pomeriggio. Il campanello della porta del ragioniere Brecchi trillò a lungo, a due riprese; e la vecchia Valeria, dopo aver osservato borbottando che non era sorda, corse ad aprire. Corse, naturalmente, con la velocità che le consentivano i suoi settandue anni, le sue gambe dure e la sua ansimante ed asmatica pinguedine. Un uomo sulla cinquantina stava sulla porta. Aveva il bavero del cappotto alzato ed in mano il cappello ed una cassetta che teneva per il manico. «Desiderate?», chiese la domestica, dopo averlo squadrato da capo a piedi. «C'è il ragioniere?» domandò l'uomo. Si strofinò le scarpe accuratamente sullo zerbino. «Certo che c'è — disse Valeria. — Aspettate un momento che ve lo chiamo...». Gridò: «Ragioniere... ragioniere, c'è un signore che vi desidera». Allora si udì sbattere una porta ed un vecchietto magro ed un po' curvo, con una corona di capelli bianchi, le lenti tremolanti sulla punta del naso, sbucò dal corridoio, trascinandosi faticosamente sulle pantofole. Indossava una giacca da casa color tabacco su un paio di pantaloni scuri, e benchè guardasse con gli occhi minuti al di sopra delle lenti, ogni momento con due dita se li aggiustava e sistemava sul naso. «Entrate. Favorite», disse il ragioniere Brecchi. Poi si rivolse alla domestica: «Quante volte vi devo dire che non sta bene fare aspettare la gente sulla porta?». Valeria si ritirò borbottando. «Vi attendevo», riprese il ragioniere, sorridendo e sbirciando la cassetta. L'altro ebbe uno sguardo interrogativo. «Qualcuno vi aveva annunziato la mia visita?». «Sì. Verrà quando avrà un momento disponibile — m'hanno detto. — Forse io ho insistito un po' troppo. Avevo premura. Dovete scusarmi. Non volete darmi il cappello ed il cappotto?». «Ma...», rispose l'uomo un po' impacciato. «Starete più a vostro agio — fece il ragioniere —, lavorerete meglio. E poi qui sentite che calduccio? Non vorrei che uscendo prendeste un raffreddore».

Aiutò l'uomo della cassetta a sfilarsi il cappotto, appese il cappotto ed il cappello all'attaccapanni dell'anticamera, e lo fece passare in sala da pranzo. «Accomodatevi», disse il ragioniere, indicandogli una sedia. L'altro ringraziò, e, prima di sedersi, stava per deporre in terra la cassetta. «Mettetela sul tavolo», soggiunse il vecchietto. Gli dette una mano. «Pesa, eh?... Ecco qua. Così... Accettate un bicchierino?». «Veramente...», disse l'altro. «Capisco. Siete astemio. Oh anch'io vi assicuro non bevo mai. Sapete: soffro di fegato... Ma ogni tanto uno strappo, tanto per rompere la monotonia». Il ragioniere rise a scatti. Aprì uno stipo e trasse vassoio, bottiglia e due bicchierini. Continuò: «Sentirete che delizia. Un liquore niente affatto forte. Non uno di quegli intrugli micidiali che vendono. Puro succo di ciliege. Preparato da me. Io ho in campagna un pezzo di terra con qualche albero di frutta. Susine, ciliege, pesche, pere, albicocche. E d'estate laggiù che volete che faccia? Mi diverto a prepararmi qualche barattolo di composte e qualche bottiglia di liquore».

L'uomo centellinò il liquore, depose il bicchierino sul vassoio, e si alzò con l'evidente intenzione di aprire la cassetta. «Avete fretta?», domandò il ragioniere. «No. Non vorrei...». «E allora c'è tempo, no? — incalzò Brecchi. — Poi sarà una faccenda d'una decina di minuti. A me piace tanto far quattro chiacchiere quando mi si offre l'occasione. Qui non capita mai nessuno. Non ho parenti in città ed io, a causa dell'età, ormai son costretto a condurre una vita molto ritirata. D'inverno vado qualche volta a teatro se c'è l'opera e non piove. La mattina faccio, col tempo buono, una piccola passeggiata fino ai giardini pubblici. E per il resto me ne sto qui; m'ingegno con certi ferri nel mio laboratorio. (Sapete sono ragioniere ma ho sempre avuto il bernoccolo dell'inventore). Leggo, sfoglio una vecchia collezione di riviste, ritaglio qualche bella illustrazione che monto in cornice. E poi ho la radio che mi tiene tanto compagnia. A voi piace la radio?». «Abbastanza», disse l'uomo guardando in giro come per cercare l'apparecchio. «Non è qui — fece il vecchietto. — La tengo in camera da letto. Così la sera se c'è qualche commedia od un concerto, io che vado a narna presto, giro l'interruttore e me li godo da coricato... Oh non crediate di vedere una radio moderna. La mia ha otto o nove anni; è una quattro valvole, un po' ingombrante, ancora a due pezzi. Non so neanche che marca sia. Ma che importa la marca?... Ad eccezione d'una volta che s'è bruciata una valvola è andata quasi sempre bene, e perciò non mi son mai deciso a cambiarla».

In quel momento squillò il campanello nell'anticamera. La domestica andò ad aprire ed affacciatasi sulla porta della sala da pranzo comunicò al padrone, che qualcuno lo cercava. Il ragioniere chiese permesso, s'alzò, uscì e rientrò cinque minuti dopo. «Era venuto un altro...», disse sorridendo. Ma la parola ed il sorriso gli si spensero sulle labbra. L'uomo della cassetta aveva aperta la medesima e adesso gli mostrava, sistemati su due astucci di raso una collezione di orologi. «Che roba è questa? — chiese il ragioniere. «Orologi. Garantiti. Massima precisione». «Voi non siete venuto ad aggiustare la radio?». «No». «Ma potevate dirmelo subito. Accidenti! Dopo due giorni che lo cerco, un momento fa l'ho mandato via, per causa vostra, l'operaio della S.A.F.R.A....».

Ernesto Donghi

La "Gran fondo della boscaglia,,

L'impresa dei cacciatori finnici nelle retrovie dei sovietici

Quattro settimane nella foresta careliana - La marcia fra mille agguati - Una sorpresa alle spalle dei russi - Resistenza ad oltranza mentre la radio guida il grosso dell'armata

(Servizio speciale di Stampa Sera)
Stoccolma, martedì sera.

La censura militare non ha esitato a coprire alcune frasi sull'originale di una corrispondenza giunta ad uno di questi giornali dal settore nord del fronte orientale. L'inchiostro usato è di tale intensità da non permettere neppure un lontano tentativo per decifrare quanto vi fosse scritto.

E' per questo motivo che non si possono citare con esattezza i nomi di alcune località che il corrispondente aveva nominato nel narrare la gesta di reparti finnici operanti al nord di Viena.

Il corrispondente parla di questi soldati come di autentici campioni di resistenza fisica e guerriera.

Un mese di lotta

La loro avventura ebbe inizio ai primi di luglio e si è conclusa in questi giorni, dopo un mese di peripezie varie. In quel tempo, la lotta nel settore che gravita attorno al Lago Ladoga era, per dire così, stagnante. Grandi masse non erano ancora state colà impegnate, nè da una parte nè dall'altro. Causa prima di ciò era lo stesso territorio che in un certo senso impediva l'impiego di grosse unità senza che si fosse addivenuti prima ad un accurato accertamento delle posizioni del nemico. Nè questo lavoro di ricognizione poteva svolgersi secondo i canoni soliti della tecnica moderna di guerra. Al di sopra del parallelo di Pietroburgo la modernità deve cedere il campo alla natura. Chi mai, per abile che sia quale osservatore aereo, potrebbe non già orizzontarsi, ma neppure «vedere» materialmente vedere qualcosa di positivo in quell'enorme, infinito dedalo che è la foresta careliana?

Decine e decine di migliaia di ettari di territorio si stendono sotto l'occhio del volatore tutti uguali, tutti dello stesso verde cupo di abeti, del medesimo piatto susseguirsi di boschi e boschi senza soluzione di continuità. Tutta la popolazione di New York più quelle di Londra e di Berlino potrebbero aggirarsi là sotto, che dall'alto non ci si accorgerebbe di nulla.

Quindi niente da fare. Almeno dall'alto.

Furono allora allestiti i gruppi di «cacciatori» cui s'è accennato.

Si trattava di riconoscere il terreno, di attraversare, possibilmente, le linee nemiche, di insediarsi in qualche località e di là far pervenire al Comando quante notizie si potessero raccogliere.

Qualora si fosse stati scoperti ci si regolasse di conseguenza...

Questo l'ordine.

Un'altra impenetrabile sbarratura della censura vieta a questo punto di decifrare quel fosse l'entità di ciascuno di questi nuclei; dal proseguo del racconto si può pensare — però — che ogni formazione non doveva essere molto inferiore come forze dal normale battaglione. Almeno all'inizio della marcia; poi ciascun gruppo dovette certamente frazionarsi, per ricomparsi soltanto molto più tardi.

La marcia si iniziò e dovette essere condotta a ritmo di gara. Infatti, una settimana più tardi — verso il 17 del mese scorso — risultavano occupate posizioni importanti a nord di Viena, assai addentro al fronte sovietico in Carelia.

Il più era fatto. Cioè era riuscito. Il passaggio attraverso le linee nemiche. L'annuncio veniva dato da brevissime emissioni convenzionali delle radio campali. Non più di una decina di numeri di poche cifre caduno. Numeri non decifrabili se non da chi fosse munito della carta topografica quadrettata uguale a quella su cui si dirigevano i reparti staccati.

Di qui i «cacciatori» si gettavano verso la nuova parte della avventura.

Gli obiettivi assegnati

Aunus e Petroskoj erano gli obiettivi loro assegnati. Per chiunque altro sarebbe stata una corsa al suicidio. La zona pullulava di truppe sovietiche in via di radunata. Poche le strade e battute dal nemico. Infidi i corsi d'acqua perchè sfruttati essi pure dai russi onde convogliare parte del traffico. Occorreva fare ciò che solitamente i «signori della foresta», cioè i cacciatori finnici erano in grado di mandare a compimento. Essi, infatti, si gettavano nel fitto della boscaglia e vi passavano come... «per osmosi», filtrando cioè tra una pianta e l'altra, fra una forra più oscura e densa e l'altra, evitando ogni agguato, distruggendo ogni traccia alle spalle, cercando per sè i posti più difficili come quelli che offrivano maggior garanzia di incolumità e di segretezza.

Otto interminabili giorni ed altrettante brevissime notti durò questa «gran fondo della boscaglia», fino a che i reparti finnici poterono irrompere in Aunus ed in Petroskoj.

Qui la sorpresa valse ai finlandesi il possesso dei centri abitati e delle posizioni strategiche vicinori ove essi si installarono con quanto di materiale avevano potuto trascinarsi dietro, più quel che loro era stato possibile procurarsi catturandolo ai russi.

Nei centri occupati

Ormai il segreto non contava più che molto; sempre in cifra, le radio campali cominciarono a dar relazione degli avvenimenti e, sigla su sigla, il Comando finnico venne informato di movimenti ed effettivi dei russi dislocati nella boscaglia senza fine.

Altre cose, però dicevano anche i marconigrammi dei «cacciatori». Cioè narravano dei contrattacchi sferrati dai sovietici per rioccupare tanto Aunus che Petroskoj.

I russi, passato il primo momento di sorpresa, avevano concentrato con sufficiente rapidità uomini e mezzi. Le artiglierie cominciarono a battere le posizioni sistematicamente, spianando il terreno alle fanterie.

La difesa si presentava non soltanto difficile, ma ardua.

Ogni giorno era un piccolo posto, un improvvisato fortino che doveva essere abbandonato, divenendo insostenibile la posizione di fronte all'incalzare dei mezzi preponderanti del nemico.

Soccorreva ogni tanto una sortita che riacquistava terreno, salvo a dover lasciare il campo il domani. Lo scopo di maggior impegno era però raggiunto: quello di tener agganciate e legate le truppe sovietiche in qualche ben definita località della sconfinata zona.

E, intanto, il grosso dei finno-germanici procedeva sulle segnalazioni dei «cacciatori», prendendo in una morsa le truppe sovietiche. Queste non tardarono a tramutarsi di assedianti in assediate. L'intero corpo d'esercito disposto a difendere l'accesso dalla Carelia al Lago Ladoga si trovò frantumato e ridotto in nuclei sparsi e circondati.

Sorte segnata. Al centro d'una di queste sacche, liberata dai sovietici, si trovarono i «cacciatori», cui fu supremo compenso della loro eroica, immane fatica, il riconoscente abbraccio dei camerati.

A. T.

La G. P. U. fa scuola

Ufficiale francese rapito in Spagna dai sicari dell'ambasciatore inglese

Le mene di sir Samuel Hoare - Come avvenne il rapimento - Narcotico e automobile

Trasportato a Gibilterra?

Madrid, martedì sera.

Secondo dati raccolti dal corrispondente della *Transocean*, dott. Walter Bastian, si segnala che l'ambasciatore britannico a Madrid, sir Samuel Hoare, si è reso colpevole di una grave violazione delle leggi spagnole, perchè, nella sua qualità di diplomatico britannico e coll'aiuto dell'*Intelligence Service* inglese, ha fatto rapire un cittadino francese, facendolo poi trasportare a Gibilterra.

Qualche tempo addietro, un ufficiale di marina, il capitano Lablache-Combier, era arrivato a Madrid, proveniente da Lisbona. Precedentemente egli era già caduto in mano degli inglesi, ma non si sa con precisione se egli era stato arrestato in Siria o a bordo di un qualche piroscafo; comunque, sta di fatto che egli era stato condotto in Inghilterra quale prigioniero di guerra, dove, quale fedele seguace del Maresciallo Pétain, aveva potuto osservare quanto si passava in Gran Bretagna.

Qualche tempo dopo, egli riuscì a preparare la sua fuga; non si sa come, egli ottenne un falso passaporto, intestato al nome di Lewis Clair, col quale passò in Portogallo e di là venne a Madrid. Egli prese alloggio all'Albergo Nazionale e, immediatamente dopo il suo arrivo, entrò in contatto con l'Ambasciatore francese, François Pietri, nonchè con l'addetto navale francese.

Poichè gli inglesi temevano che questo ufficiale francese, sulla base delle sue personali osservazioni, potesse illuminare i suoi connazionali sulle vere condizioni in cui si dibatte attualmente la Gran Bretagna, l'Ambasciatore britannico ha trattato direttamente questo caso, ed ha passato istruzioni a due noti agenti dell'*Intelligence Service* britannico, certi Langley ed Harris, che lavorano in Spagna, di avvicinare e rapire Lablache-Combier.

E' stato stabilito che il capitano Lablache-Combier è stato trascinato in una automobile, che portava la targa del Corpo Diplomatico, e cloroformizzato. Il capitano francese è rinvenuto dagli effetti del narcotico, mentre l'automobile passava attraverso un piccolo villaggio andaluso e, rendendosi conto di essere caduto in un agguato, chiamò disperatamente aiuto.

I due agenti che lo scortavano hanno spiegato alle persone accorse che si trattava di un diplomatico britannico, improvvisamente impazzito e che loro conducevano in un manicomio.

L'automobile ha pertanto potuto continuare la sua strada sino a che giunse a Gibilterra, senz'altri incidenti, tanto più che i rapitori avevano, nel frattempo, somministrato al Lablache una seconda dose di narcotico.

Il corrispondente della Transocean dichiara di aver appreso da fonte competente che le autorità francesi a Madrid hanno già presentato una formale protesta per questo rapimento, istigato dall'Ambasciatore britannico. Egli ha inoltre appreso che il Governo spagnuolo prenderà gli opportuni provvedimenti per chiarire il fatto, che coinvolge una aperta violazione dei privilegi diplomatici.

Negli ambienti bene informati non si è sorpresi dell'operato di sir Samuel Hoare, in quanto che i suoi legami con l'*Intelligence Service* britannico sono troppo noti. Durante la grande guerra egli era stato il capo del servizio segreto britannico in Russia. Più tardi egli ha pubblicato un libro intitolato «Il quarto sigillo», nel quale narra al mondo le sue gesta e cospirazioni di allora e le manovre di cui era stato a quel tempo l'ispiratore.

RASTRELLAMENTO

In Ucraina: il rastrellamento dei territori occupati dalle truppe tedesche

Un aereo su una casa

Per mancanza di benzina questo aereo è caduto su una casa presso Los Angeles. Il pilota se l'è cavata con lievi ferite.

Brasile e Portogallo

Esplicite dichiarazioni del Presidente Vargas

Comunità di spiriti e di interessi riaffermata durante la visita della Missione speciale inviata da Lisbona

Lisbona, martedì sera.

I giornali di Lisbona portano nelle prime pagine relazioni circa la visita della Missione speciale portoghese a Rio de Janeiro. Oltre alle relazioni, i giornali riproducono anche le fotografie del presidente della Repubblica brasiliana Vargas e del capo della Missione Dantas.

In occasione della solenne consegna delle lettere credenziali il presidente Vargas ed il capo della Missione Dantas hanno pronunciato discorsi che vengono riprodotti testualmente.

Del discorso del presidente Vargas viene messo in speciale rilievo il passo in cui egli ha detto: «Qui voi vi trovate come a casa vostra, esattamente nello stesso modo come trovasi a casa propria la Delegazione brasiliana in Portogallo».

Il dott. Dantas ha detto fra l'altro che «dal momento della separazione dei nostri rispettivi destini, mai era stato forse come oggi così forte il sentimento della comunanza. Siamo giunti nel Brasile in un'ora grave per l'umanità, ma io credo ma io ritengo che le circostanze che hanno resa necessaria questa visita siano favorevoli». *(D.N.B.)*.

Treno di viveri assalito da soldati egiziani che erano senza pane

Istanbul, martedì sera.

I giornali egiziani registrano una intensificazione della crisi economica. Un aumento dei prezzi ed un numero sempre maggiore di furti ed atti di saccheggio.

Presso Allen Mammad, dei soldati egiziani, sprovvisti di pane, hanno assalito un treno merci e rubato tre sacchi di farina. Sulla strada del Cairo per Alessandria, molti altri treni merci sono pure stati assaliti. *(D. N. B.)*.

BONIFICHE DEL FASCISMO

Quello che fu il "Quarto Potere,,

Come la Zarina partorì un gemello "moro,, - Corvetto e il suo problema centrale - Gli appunti sui polsini, la cravatta di carta e l'infortunio di Ragazzoni - Malefatte della cronaca - Ieri e oggi in Sala Stampa - Beffe di cattivo gusto

— Pronto, pronto...! Torino è pronto. Pronto Napoli? Il redattore de *La Stampa*, incaricato della ritrasmissione delle notizie dall'estero, dettava allo stenografo del *Mattino*.

— Andiamo: prendi quest'altra da Pietroburgo (allora l'excapitale russa non era ancora diventata Leningrado). «Stamane nel Palazzo Imperiale a Zarskoie Selo la Zarina Alessandra Fedorovna ha dato alla luce due gemelli, di cui uno è nato moro».

— Come..., come?

— Aspetta. Rileggo: «... ha dato alla luce due gemelli di cui uno è nato moro».

— Sarà «morto»; ma qui dice nato moro».

Esempio più unico che raro di fedeltà alla notizia e di scrupolosità professionale a quei tempi, in cui il nostro mestiere era preso di sottogamba.

A Vicenza, il direttore del quotidiano locale aveva l'abitudine della partita serale in un caffè di Piazza dei Signori; e, quando le sorti del gioco non gli erano favorevoli, s'attardava malgrado i richiami e le sollecitazioni del proto.

— Cavaliere, la composizione è finita. Bisogna che mi diate i titoli e che veniate a impaginare. Si fa tardi!

E il cavaliere, a malincuore, finiva col gettare le carte e col seguirlo in tipografia. Ma quella sera la disdetta era feroce. Un primo, un secondo sopraluogo del proto, senza risultato.

— Va bene, adesso vengo! — E invece restava incollato al tavolo.

Quel buon diavolo del tipografo non sapeva più a qual santo votarsi. Ancora una corsa affannosa al caffè.

— Cavaliere, non posso più aspettare. Perdiamo tutti i treni!

Ma, proprio in quel momento, le carte avevano giocato un tiro infernale al cavaliere, già irritato dalla pertinacia della sfortuna. Il proto era un alleato nella persecuzione.

— *Va a remengo ti e to pare* (va in malora tu e tuo padre) gli grida congestionato dall'ira e fuori della grazia di Dio. *Stampa quel de ieri!*

E la *Provincia di Vicenza*, per due giorni di seguito, uscì con le identiche notizie.

I titoli in luogo degli articoli

Giovanni Corvetto, autore di «Tripoli, bel suol d'amore», giornalista brillantissimo, pieno d'arguzie e trovate, della classe e del valore di *Gandolin*, di Gigi Locatelli, l'indimenticabile *Oronzo Marginati*, di Sarti, il *Sor Ciappelletto* del «Giro del Mondo» della «Tribuna», di Ugo Ricci, il *Mossarillo* del «Mosconi» del «Mattino», Giovanni Corvetto, ripeto, aveva anche lui, come un po' tutti i colleghi di quel tempo, il difetto innato dell'indolenza. Scrittore facilissimo, che buttava giù colonne e colonne di giornale in quattro e quattr'otto, non prendeva la penna, se non quando aveva l'acqua alla gola. Sicchè la direzione e l'amministrazione del *Tempo*, per costringerlo a lavorare, si videro costrette a stipulare con lui un concordato per il quale il suo stipendio fisso di redattore veniva suddiviso in un numero tot di articoli mensili. Tanti ne mancavano, tanto trovava in meno nella sua busta alla cassa, il giorno 30.

Naturalmente le firme di Corvetto, ricercatissime dai lettori, comparivano soltanto e s'inseguivano negli ultimi del mese, quando il decurtamento dello stipendio lo minacciava inesorabilmente. Allora diventava Sant'Agostino. Ma una volta al ... così alle strette, che ogni via di salvataggio, con tutta la buona volontà, gli era preclusa.

Corvetto ne pensa una delle sue. Va dal segretario di redazione, s'appella alla sua conterraneità di piemontese in terra ostile, lo intenerisce con l'esposizione del suo bisogno di denaro, con le spese urgenti, con le scadenze improrogabili.

— Senti, ti dò i titoli. Gli articoli verranno poi. L'importante è che l'amministrazione abbia i titoli; gli articoli non li legge.

Lo stipendio fu salvo.

Il vestito nuovo dell'ebreo

Un giorno lo vedemmo partire dai sontuosi saloni della redazione del *Tempo*, ubicata al primo e secondo piano di un palazzo in Piazza Montecitorio, sopra allo scomparso caffè Guardabassi, con una valigetta di fibra e un vestito frusto, che ricordava non so quante primavere. Andava a Vienna; doveva trattare con un editore di musica per la traduzione in italiano della canzonetta «Salomè», che furoreggiava in quel periodo.

Lo vedemmo tornare elegantissimo, con un completo che pareva uscito allora allora da una grande sartoria e perfino con le ghette bianche.

— Bravo, Corvetto! — lo complimentammo noi. — Hai fatto sudare il tuo editore.

Ma Corvetto era nero, segno inconfondibile che si trovava all'asciutto. Gli erano state offerte poche centinaia di lire, che aveva sdegnosamente respinte.

— Sentirete la traduzione e capirete che non è roba mia. (Venne, difatti, quell'ignobile «Salomè», tu che spandi la luce blù»).

Ma il rimpannucciamento? Ce ne spiegò il mistero Gino Piva, l'inseparabile collega veneziano, alla sua prima comparsa in redazione.

Nel viaggio d'andata a Vienna, tappa di Corvetto nella città della Laguna. Qualche gotto, poi alla sera «frescheggiata» in Piazza San Marco con Piva e con un ricco ebreo. Nell'alzarsi dopo la sosta, per riprendere la via dell'albergo, i pantaloni di Corvetto, che non ne potevano più dell'eccesso servizio, si squarciarono... al cavallo.

Disperazione di Corvetto, che all'indomani mattina col primo treno doveva partire per giungere in tempo all'appuntamento viennese. Solo l'ebreo, che aveva presso a poco la stessa corporatura poteva portargli soccorso. Ma come formulare la richiesta di un paio di calzoni in prestito, se era quella la prima volta che Corvetto s'incontrava con lui?

Occhiate eloquenti a Piva, qualche frase mormorata a bassa voce per sollecitare il suo intervento. Vanno nell'appartamento del riccone, si spalanca il fornitissimo guardaroba e Corvetto trova un pantalone che gli sta a pennello.

Ma dinanzi allo specchio egli, conciliantissimo con la roba sua, diventa esigente. Il colore dei pantaloni non va assolutamente con quello della giacca.

Breve: superate le timide resistenze del giudeo, accorato ma vinto da tanto ardire, Corvetto gli porta via il vestito completo, nuovo di zecca.

E torna, arbiter elegantiarum, a Roma. Era rimasto fregato dall'editore, ma aveva fregato l'ebreo. E le ghette? Le aveva avute in prestito da Piva.

In occasione di non so più quale elezione politica, fu mandato dal «Tempo» ... per una serie di corrispondenze sugli sviluppi della lotta fra i candidati dei diversi partiti. Il direttore amministrativo del giornale, l'avvocato Goffredo Gobbi, uomo di una signorilità qual'è difficile incontrare, ma rigido, al tempo stesso, in fatto di conteggi e di diarie, lo foraggiò largamente per una permanenza di qualche settimana. Senonchè gli scoperti nel bilancio di Corvetto erano tali e tanti, che egli partiva con poche centinaia di lire residuali e al terzo giorno già muoveva alla carica per la richiesta di nuovi fondi. Orecchi da mercante dell'amministratore e altra pressante lettera anconitana, che s'aveva in risposta un netto rifiuto di danaro con una brusca ramanzina.

Al sesto giorno l'avv. Gobbi riceveva un telegramma urgente. «Domani mi arruolo tra gli scaricatori del porto». E Corvetto ebbe il conteso vaglia.

Un classico del giornalismo

Più che collega, gli fu fratello e compagno di bohème a Torino e a Roma Ettore Ragazzoni, un altro professionista che, per la spiccata personalità, per l'originalità degli scritti, e per la purezza e proprietà della lingua, ha lasciato un nome indimenticabile nella storia del giornalismo italiano. I suoi «elzeviri» di terza pagina e i «romaneggiando», serie di articoli di impressioni sui vari aspetti e sui diversi settori della vita cittadina, avrebbero diritto di buona accoglienza in qualsiasi antologia; le sue rime, per la genialità dell'ispirazione poetica, per la fluidità del verso, lo collocano tra i classici dell'umorismo. Purtroppo i suoi articoli stanno sbandati nelle rare collezioni di qualche giornale, e delle sue poesie sopravvivono solo alcuni brani attraverso la tenace memoria di qualche giornalista anziano. Il povero Ragazzoni, morto non vecchio, con la strafottenza propria agli artisti veri che non sono mai soddisfatti dell'opera loro, non si curò mai di conservare i suoi versi e una tentata raccolta postuma risultò troppo frammentaria e troppo incompleta. Eppure il «De Affrica», e il «Verme solitario», la «Neve a Pontassieve» le «Locomotive» che si rovesciano fuori dei binari a far capriole sui verdeggianti prati, tutte prese dall'invidia per la libera e spensierata vita delle mucche, verrebbero lette ancor oggi con grande interesse e godimento dello spirito!

Fu il direttore-proprietario de «La Stampa» di Torino a scovarlo, su indicazione di alcune corrispondenze provinciali, dietro uno sportello della stazione di Novara, intento a compilare le bollette di carico e scarico delle merci. Lo portò in redazione e subito l'impiegato ferroviario si trasformò in un cronista d'eccezione.

Incorreggibile nella sua sbadataggine, sempre pronto a qualsiasi incarico, ma nel tempo stesso incurante di ogni preparazione di mestiere, tornava quasi sempre al giornale con gli appunti scritti sui polsini della camicia, perchè sfornito di carta. Una volta, reduce da un comizio popolare al Valentino, lo videro tirar fuori una saccocciata di cortecce d'albero, da cui estrasse un brillantissimo capocronaca.

Un altro giorno per il servizio in una cerimonia ufficiale, Ragazzoni comparve in redazione compitissimo in una «redingote» non nuova, ma ancora presentabile. Aveva, però, dimenticato la cravatta; ed era troppo tardi per tornare a casa. Come si fa, come non si fa? Un collega burlone, con una listerella di carta da bozze, fabbrica sull'istante un nodo a farfalla, che tinge con l'inchiostro e che applica accuratamente, fermandolo sotto le ali del colletto alla «Falstaff» di Ragazzoni. Questi parte e ritorna trionfante: e trionfante, sempre con il fiocchetto di carta, si ripresenta ancora nei giorni seguenti. Dovettero strappargliela di dosso.

I torbidi di Milano

Quando nel 1898 scoppiarono a Milano moti di piazza contro il governo militaresco del generale Bava-Beccaris, egli s'ebbe dal direttore l'incarico di redigere il quotidiano resoconto degli avvenimenti.

L'uso del telefono interurbano era a quei tempi ancora difficile e, in quella contingenza, sottoposto a imbarazzanti restrizioni. D'altra parte il «Corriere della Sera», nella sua ultima edizione pomeridiana, giungeva abbastanza presto a Torino e così completo di notizie sui torbidi, da permettere la ricostruzione di una esaurientissima cronaca in un giornale del mattino. Ragazzoni fu così inviato speciale a Milano, restando al suo tavolo di redazione. E furono pagine e pagine interessantissime quelle che egli scrisse in tale occasione; piene di vivacità, di colore ambientale, di episodi, narrati con il gusto di uno scrittore finissimo.

Una notte, poco oltre le due del mattino, il giornale era terminato e già le rotative stampavano copie da spedire in provincia. Il redattore-capo, l'avvocato Banzatti, aveva lasciato la sede de «La Stampa», allora nei pressi della Stazione, e si avviava a casa.

Nel breve percorso incontra un amico, che arrivava, giusto in quel momento, da Milano.

— Beh! mi pare che le cose si mettano male! Il movimento popolare non accenna a finire — gli fa l'avvocato Banzatti.

— Al contrario, siamo agli sgoccioli. Sta tornando la calma.

— Ma, come? Se ancora oggi vi sono state barricate, cariche di cavalleria, sparatorie in aria, arresti in massa?

— Niente affatto! Oggi giornata tranquillissima. Non un incidente.

— Vuoi dire che sei male informato! Adesso adesso ho letto la cronaca sul mio giornale e dovrei non credere ai miei occhi.

Saluta l'amico e, incuriosito, torna frettolosamente in redazione. Chiama Ragazzoni.

— Dimmi; com'è che un amico che viene da Milano sostiene che tutto è ormai tranquillo?

— Sarà matto! Casa del diavolo! Ora ti faccio vedere il «Corriere». E, sicuro di sè, gli sventola dinanzi il giornale milanese con tanto di titolario giallo sull'intera pagina. — Guarda!

Il redattore-capo guarda difatti; ma vede che il «Corriere» era quello del giorno prima. Ragazzoni, con la testa nelle nuvole, aveva riscritta la sua puntata di cronaca, sulla guida del numero precedente. E' annichilito, in preda alla più nera disperazione.

— Salvami! implora. — Domani il direttore mi caccia via ignominiosamente. Fa fermare le rotative, ti prego; brucia le copie già tirate. In pochi minuti ti do il «pezzo» nuovo.

Banzatti guarda l'orologio. Non c'è tempo di sostituire la cronaca, perchè un treno sta per partire.

— Mettiti a scrivere e fa svel-

to. Intanto sospendo la tiratura. Spediremo solo poche migliaia di copie sbagliate, solo quelle che partono subito. Speriamo che il direttore non se ne accorga!

Quelle copie furono mandate a Cuneo. Il direttore seppe l'infortunio solo a grande distanza di tempo e Ragazzoni restò a «La Stampa».

La «libertà» di stampa

Tempi di giornalismo romantico dirà qualcuno, magari con una punta di nostalgia. E vada per il giornalismo romantico! Ma la verità è, che quella faciloneria gioviale e spensierata, degenerando nel più in irresponsabilità e in arbitrio, aveva portato l'esercizio professionale su un piano di amoralità, se non pure, addirittura, di immoralità.

Cadere sotto il periscopio della cronaca, anche per la causa più innocente o dolorosa, significava pestare un guaio, nel quale si rischiava di lasciare le penne della propria riputazione. Un furto, ad esempio, sopportato in un albergo elegante, in un ritrovo mondano, dava lo spunto ai signori cronisti di aprire un processo sui costume di vita e sulle intimità dell'infortunato. Ricordo il caso tipico di una signorina straniera, bella ma incensurabile, introdotta nella migliore società romana, che per aver avuto la disgrazia di un furto di gioielli nella sua stanza al «Bristol», fu proiettata, attraverso i resoconti del fatto, in una luce assai equivoca. E il delitto Mesones, un assassinio bieco e feroce, che per settimane intere tenne cartello nelle cronache cittadine? Lo sfondo di mondanità che esso aveva, i suoi raccordi con ambienti di moda, la notorietà delle figure maschili e soprattutto femminili, dette modo a giornali e a giornalisti, assetati di rivelazioni scandalistiche, di trascinare tra le quinte dello scenario criminoso persone che godevano meritata stima. Bastò di essere conoscente dell'amico di un'amica delle amiche di Mesones per veder apparire il proprio nome in una delle tante puntate di cronaca.

V'era, lo so, il diritto di querela; ma i «sacrosanti» diritti della «libera stampa» immunizzavano il colpevole e deviavano la sanzione della giustizia sul «battirello», sulla testa di turco del giornalismo di quei tempi: sul gerente responsabile, un carneade ignaro di tutto, stipendiato a 30-50 lire al mese dall'amministrazione.

Nè maggior senso di serietà si poteva riscontrare nel settore politico. Nell'aula di Montecitorio era tradizionale «l'urlo della foresta», un mormorio generale che si levava sommesso dalla tribuna della stampa e che, con crescendo wagneriano, diventava procelloso, quando l'oratore la tirava troppo per le lunghe. Ed era consuetudine, direi obbligo, per il redattore parlamentare lanciare, a ogni crisi ministeriale, il nome del deputato amico, come quello di uno dei più probabili a un posto, almeno, di Sottosegretario.

Le elezioni generali politiche diventavano una specie di manna per i giornalisti. Le redazioni si svuotavano con le partenze per le province, ove si andava a fare il giornale di battaglia a favore del candidato X o Y. E non sto a dirvi qual genere di stampa ne venisse fuori, a base di trafiletti ingiuriosi, di basse polemiche, di calunnie e di minacciate querele. Anche i più seri quotidiani, quantunque con meno volgarità, venivano convogliati nella lotta. Ed un giornale romano, per la rielezione di un candidato autorevolissimo, che aveva già replicatamente tenuto cariche di Governo, apparve un brillantissimo, ma altrettanto velenoso resoconto del giro elettorale compiuto dalla personalità politica nel suo collegio. Volendo pronosticare il clamoroso fiasco, portava un titolo su tre colonne «Sua Eccellenza sui luoghi del disastro».

Dalle polverose stanzette ai sontuosi saloni

Il Fascismo, con la sua opera di revisione di tutta la vita nazionale, stroncava ben presto questo malcostume e bonificava il giornalismo, elevandone il tono, assegnandogli e perfezionando via via l'alta missione che oggi esso compie. Scomparvero le zazzere, le giacche scolorate dal lungo uso, le cravatte alla «ravachol», la trasandataggine pseudo-artistica, per dar luogo a un'esteriorità e a un contegno conforme al decoro professionale. E insieme con i giornalisti furono nobilitati gli ambienti giornalistici.

Chi potrebbe oggi riconoscere nei ricchi saloni del Sindacato romano giornalisti, che occupa l'intero primo piano del Palazzo Marignoli, sopra al caffè Aragno (già sede dell'aristocraticissimo Circolo della Caccia) i discendenti diretti delle anguste, misere e polverose stanze della sala stampa, nella demolita casetta su una fiancata di piazza San Silvestro? Allora, come adesso, essa costituiva il centro d'innervatura di tutta la stampa italiana; ma l'atmosfera di lavoro era ben lontana dall'avere l'assignamento di serietà che oggi gode.

Un arresto a Palazzo Braschi

V'imperava, come sistema, la beffa spesso di cattivo genere. Una volta il collega Boutet, cui, non so perchè, era stato affibbiato il nomignolo di «Sasà», corrispondente pagato male e in ritardo dal suo giornale napoletano, squattrinato per abitudine inveterata, seppe che il suo direttore stava per giungere a Roma. Si precipita alla stazione.

— Direttò, nun tengo 'na lira!

Poco da fare: il direttore era, anche lui, in gravissime condizioni; che si fosse fatto vedere più tardi a Palazzo Braschi, dove allora aveva sede la Presidenza del Consiglio e dove il direttore si recava a riscuotere la sovvenzione governativa; sarebbe stato convenientemente rifornito. Boutet, gongolante per la promessa, intravvedendo chissà quali pasti pantagruelici, torna, nell'attesa dell'appuntamento, alla Sala Stampa e fa partecipi i colleghi della sua gioia. Poi, sicuro, muove verso Palazzo Braschi.

Dopo una mezz'ora il funzionario di P. S., qui di servizio, è chiamato al telefono.

— Senti, parla il tal dei tali (il giornalista dà il suo nome, ben conosciuto dal Commissario). Abbiamo saputo, in Sala Stampa, che uno squilibrato ha in animo di fare uno sfregio al Presidente. A quest'ora dev'essere nell'anticamera. Ha gli occhi, il naso, i capelli così così; porta un vestito e un cappello così così (i connotati di Boutet).

— Grazie tante; provvedo subito. E il funzionario si precipita nell'anticamera, dove ravvisa senz'altro l'individuo pericoloso.

— Vuol favorire con me nella prossima stanza? — gli chiede con tutta gentilezza.

— E perchè? Non posso! — risponde brusco Boutet. — Attendo una persona e non voglio che mi sfugga.

I sospetti del Commissario si rafforzano.

— Già! Lo so che aspetta qualcuno; ma venga ad aspettarlo con me. Sono il funzionario di servizio.

Si delinea per il povero Boutet la minaccia di perdere l'appuntamento e il denaro, vede il trattore, il proprietario di casa che reclamano il saldo; precipita il suo sogno di giorni sereni. Si inalbera e risponde con arroganza. Egli è un onesto giornalista in attesa del direttore. Che c'entra il commissario?

Ma questi a vederlo così ostinato, rosso in volto, che s'adira fino a perdere il controllo di sè e a mancargli di rispetto, si convince sempre più che ha a che fare con uno squilibrato e tronca la violenta scenata, mettendo Boutet in guardina. I colleghi riuscirono a trarnelo fuori, dopo qualche ora. Voleva sparare.

Il cavallo del barone

Di quando in quando, anche oggi in Sala Stampa si ride di qualche burla onesta e cortese, di cui è quasi sempre bersaglio il camerata Viciòla. Se non di portafoglio è signore nell'aspetto e nell'animo; e perciò tutti lo chiamano barone Viciòla di Santa Margherita.

Un modulo avuto occasionalmente dette modo ad un collega di mandare al Comitato organizzatore del Concorso Ippico Internazionale l'iscrizione di «Sardanapalo» a firma del barone Viciòla di Santa Margherita, proprietario. Dopo qualche giorno un signore si presentava al Sindacato, chiedendo del barone.

— Scusate, barone, se vi disturbo. Vengo per regolare l'iscrizione. Anzitutto volete darmi le generalità?

Viciòla, che non ci capiva nulla, lo guardò brutto.

— Mi occorre sapere di chi è figlio il vostro «Sardanapalo». A quali gare del Concorso Ippico intendete partecipare; e pregarvi infine di versarmi la tassa d'iscrizione di 200 lire.

Ve n'era abbastanza per capire lo scherzo che i colleghi gli avevano fatto. E il «barone», pronto, senza scomporsi:

— Mi dispiace, ma devo dichiarare «forfait» per «Sardanapalo». Ieri, montandolo in allenamento al Galoppatoio di Villa Umberto, ho fatto «panache» alla staccionata e il cavallo s'è azzoppato. Chissà però che non possa mandarvi l'iscrizione del mio irlandese «Chiodo»!

Il messo del Comitato Ippico salutò cerimoniosamente il barone, convinto di aver a che fare con un ricco proprietario di scuderia.

Gino Bruti

Maria di Piemonte all'Accademia di S. Anselmo

L'Altezza Reale la Principessa di Piemonte durante la visita compiuta ieri all'Accademia di S. Anselmo ad Aosta esamina alcuni preziosi cimeli archeologici

Due ciclisti sospetti

e quattro denunce per infrazioni annonarie

Valenza, martedì sera.

La notte scorsa lungo lo stradale Torreberetti-Valenza, componenti la Squadra locale di Polizia Annonaria sorprendevano due persone, le quali, in bicicletta stavano trasportando nel territorio di Valenza molti generi alimentari tesserati, importati dalla provincia di Pavia. Condotti in Caserma, i due erano riconosciuti per il muratore Giacomo Mattacheo fu Giovanni, di anni 45, e il calzolaio Lorenzo Maestri fu Pietro, di anni 43; entrambi da Valenza, qui residenti in via G. Carducci 28. Essi portavano riso, lardo, burro, zucchero e pasta comperati a Mede, in Lomellina, dal negoziante in granaglie Severino Solcati di Giuseppe, di anni 73, e dall'esercente Carlo Pavia fu Benedetto, di anni 51, pure di Mede, a prezzo di listino. Soltanto 15 chili di riso, venduti dal Mattacheo, risultavano regalati e non venduti. Tanto gli acquirenti quanto i venditori sono stati deferiti all'autorità competente per infrazione annonaria e per sottrazione di generi alimentari al consumo, oltrechè per il trasporto abusivo fuori provincia dei generi stessi. La merce fermata è stata posta sotto sequestro.

Fulminato da una sincope in casa della sorella

Valenza, martedì sera.

Nella giornata di ieri, il cantoniere ferroviario Carlo Muzio fu Giuseppe di anni 55, in servizio ad Alessandria e colà residente in sobborgo Cristo, in via A. Cassola 10, si portava nel Valenzano e raggiungeva Pomaro per portare a termine alcuni lavori in una vigna di sua proprietà. Verso le 18 il Muzio entrava in casa di una sorella ed accusava improvvisamente un malore. Mentre la sorella stava preparandogli una camomilla, il Muzio stramazzava a terra come fulminato morendo sul colpo. Egli era stato colpito da sincope.

Grave incendio nella casa del Podestà di Caluso

Caluso, martedì sera.

Per cause imprecisate, la notte scorsa, nella casa di abitazione del Podestà rag. Piero Farcito, in frazione Rodallo, scoppiava un incendio. L'intervento della popolazione in un primo tempo e successivamente quello dei vigili del fuoco di Ivrea, hanno valso a circoscrivere l'incendio, che ha danneggiato parte del fabbricato e un deposito di concimi, producendo un danno di oltre 70 mila lire, coperto da assicurazione.

Per cogliere dei fiori

COMO. — Mentre stava raccogliendo stelle alpine in località Torri di Frasle, il diciassettenne Marcello Ponti, da Isolaccia, metteva un piede in fallo e precipitava da grande altezza, riportando gravissime lesioni. Trasportato all'ospedale versa in fin di vita.

Un velocipedastro

COMO. — Investita da un ciclista in circostanze imprecisate, la casalinga Gemma Bellasio ha riportato contusioni e ferite alla testa, al viso ed all'avambraccio destro. E' stata ricoverata all'ospedale e trattenuta.

Precipita in montagna

LECCO. — Mentre, legato alla corda, l'alpinista milanese Angelo Gatti, di 33 anni, stava scendendo dal costone roccioso del Corno del Nibbio, precipitava per lo spezzarsi della corda stessa. Subito soccorso, al Gatti veniva riscontrata la frattura di un femore e varie ferite in tutto il corpo.

Quando si vuol litigare...

Dieci anni di discussioni

e 20 mila lire di spese

per uno stanzino che vale 300 lire

Una curiosa vertenza giudiziaria fra due vicini - Due sentenze contrastanti — Si andrà in Cassazione

Alessandria, martedì sera.

Una curiosa vicenda giudiziaria, che si trascina da una decina di anni, per il possesso di un modesto andito, ha avuto ora il suo epilogo. L'ex-custode del mercato annonario di Alessandria, Pietro Gabba, aveva comprato dagli eredi Parini un alloggio in uno stabile sito in via S. Giacomo della Vittoria 4, confinante con la proprietà della casalinga Emilia Rapetti, la quale si serviva per accedere al solaio di un piccolo locale in seguito trasformato ad uso gabinetto da bagno. Avvenuta la trasformazione, il Gabba reclamava il possesso di quell'angusto stanzino posto al di là del muro divisorio che, secondo lui, doveva stabilire la linea di confine tra le due proprietà.

La signora Rapetti si opponeva recisamente, sostenendo che tale locale lo aveva acquistato unitamente alla casa, di cui costituisce un tutto organico. Rilevava il Gabba, il quale avrebbe dovuto, secondo lui, impossessarsene al momento dell'atto, senza ricorrere all'autorità giudiziaria; affermava ad ogni modo essere deciso a venire in possesso di quanto gli spettava.

Il Tribunale di Alessandria, dopo aver sentito numerosi testi, accoglieva l'istanza del Gabba ed affermava che il gabinetto era di sua proprietà; così ne ordinava la restituzione e condannava la Rapetti alle spese, liquidate in lire 9500 circa. La Corte d'Appello di Torino, però, davanti alla quale la Rapetti era ricorsa, stabiliva che il Gabba non poteva pretendere di acquistare più di quanto gli eredi Parini gli avevano a suo tempo venduto; che egli aveva fatto male a non accertarsi della consistenza dell'alloggio prima di acquistarlo e che, ad ogni modo, la prova testimoniale che il Tribunale aveva ammesso allo scopo di stabilire se la Rapetti si fosse sempre servita di tale stanzino prima che il Gabba acquistasse l'alloggio, era pienamente favorevole alla Rapetti stessa.

Costei, pertanto, è stata ora assolta dalla richiesta avversaria ed il Gabba è stato condannato al pagamento delle spese, liquidate in lire 10.580. La conclusione è questa: che per il possesso di quell'andito, del valore di circa trecento lire, già sono state spese in lite oltre ventimila lire ed altre, forse, si spenderanno ancora, poichè la vertenza avrà una coda in Cassazione.

Sei denunce a Ticineto Po per acquisto clandestino di fieno

Casale Monf., martedì sera.

A Ticineto una intelligente operazione compiuta dai RR. Carabinieri del luogo s'è conclusa con la denuncia di sei persone tutte coinvolte nell'acquisto clandestino di fieno. Una forte partita di fieno che era stata depositata dall'agricoltore Imarisio Francesco nel proprio cascinale per conto di certo Carlo Chiesa, insospettì il comandante la stazione dei carabinieri, il quale scoperse che si trovavano all'ammasso grosse partite per darle in acquisto al mediatore Petrucco Isidoro per conto del Chiesa. Ormai l'indagine era a buon punto e i nomi dei fornitori vennero presto a galla. Essi sono: Laborante Valentino, Muzio Carlo, Margara Attilio; quest'ultimo afferma, per salvarsi, che l'acquisto venne fatto prima del decreto.

UNICA IN PIEMONTE

Scuola convitto professionale per infermiere a Biella

Biella, martedì sera.

Per iniziativa del nostro Ospedale ed in seguito al generoso lascito di un mecenate biellese, funzionerà quanto prima una Scuola-Convitto professionale per infermiere. Sarà questa l'unica scuola esistente in Piemonte. La scuola sarà allogata in un edificio che recherà il nome della consorte del donatore «Laura Petiva d'Oviglio». Lo scopo della Scuola-Convitto è di impartire alle allieve, con unità di indirizzo e di metodo scientifico, tutte le nozioni teoriche e pratiche necessarie ad esercitare l'opera di assistenza ai malati negli ospedali.

Rimasti a piedi per l'esaurirsi della benzina nell'automobile rubata

I ladri asportano un sedile della macchina

Biella, martedì sera.

Ladri fin qui non identificati, la scorsa notte si impossessavano, nel vicino Comune di Zubiena, di una automobile di proprietà del cav. avv. Gaetano Manfredi, Podestà del paese. Strada facendo, però, la benzina del serbatoio si esauriva ed i ladri, rimasti senza carburante, dovettero abbandonare l'autovettura sulla strada. La macchina venne, infatti, rinvenuta il giorno appresso vicino a Mongrando. Per non andarsene proprio con le pive nel sacco i furfanti hanno asportato il sedile posteriore della macchina; null'altro!

Il gesto di un padre

Rinviene un portafogli con mille lire e lo consegna allo smarritore

Como, martedì sera.

Tale Luigi Maroffio di Borgonovo, da Chiavenna, padre di numerosa prole, il quale versa in pessime condizioni finanziarie, ha rinvenuto sulla strada un portafogli contenente oltre mille lire. Il Maroffio, con gesto tanto più lodevole date le sue disagiate condizioni, ha immediatamente informato le autorità competenti del rinvenimento, poi si è messo alla ricerca dello smarritore al quale ha consegnato il portafogli.

Travolta da un ciclista

LECCO. — Percorrendo il Lungo-Lario, la bambina Maria Bota di 8 anni, è stata investita da un ciclista rimasto sconosciuto. La poveretta ha riportato una larga ferita alla regione parietale e varie abrasioni.

Accoltella una donna perchè sparla di sua moglie

La ferita in grave stato all'ospedale — Il pronto arresto del violento

Alessandria, martedì sera.

All'Ospedale S. Antonio è stata ricoverata d'urgenza con prognosi riservata la casalinga Matilde Cresta, di 52 anni, residente alla Frazione Giarlotti del sobborgo di San Michele per due profonde ferite da punta e da taglio al fianco sinistro ed alla spalla sinistra; le condizioni della disgraziata permangono assai gravi. Il feritore, l'agricoltore Filippo Tacchino, di 64 anni, nativo di Parodi Ligure ed abitante in quella località, è stato fermato dal vicino presidio della Milizia contraerea e quindi tratto in arresto dai carabinieri.

Da quanto si è potuto sapere sembra che il Tacchino, mentre si trovava nell'orto attiguo alla casetta, abbia inteso sparlare di sua moglie, Natalina Quaratì, nel momento in cui costei transitava lungo lo stradale. Poichè da tempo la sua consorte veniva schernita e beffeggiata da alcune donne del vicinato, egli invitava la Cresta, la quale appunto faceva parte di quel crocchio maldicente, a smetterla una buona volta. Sembra che la Cresta, forse offesa per tale richiamo, abbia risposto con frasi ritenute offensive per cui il Tacchino, perduto il controllo delle proprie azioni, estraeva un coltello e colpiva violentemente la donna, che si abbatteva a terra dolorante. Il feritore è stato arrestato e l'arma sequestrata. Del fatto si occupa l'autorità.

Diciotto contadini di Ceva condannati per esosità nei prezzi

La denuncia di una negoziante

Cuneo, martedì sera.

All'ammenda di lire sessanta, spese e tasse di processo, sono stati condannati i seguenti diciotto contadini della zona di Ceva, che erano imputati di aver venduto sul mercato di Ceva robiole casarecce da un minimo di lire 15 ad un massimo di lire 17,50 anzichè a lire 11,40 come fissato dal listino del C. P. C.: Vassallo Giovanni, Rovere Giuseppina, Rizzo Ida, Ferro Maria in Vigliercchio, Germone Luigi, Giuliano Elena, Bertola Maria, Ponteprimo Giovanni, Schellino Maria in Canavese, Ghilla Margherita, Piovano Margherita, Quaglia Giuseppe, Prato Teresa, Gallesio Luigia, Bogliotti Maria, Ferrero Anastasia, Rossotti Paolina, Oscarino Consolina.

La R. Guardia di Finanza di Saluzzo denunciava certo Antonio Botta di Costanzo, di anni 33, da Thomes (Stati Uniti) con negozio d'alimentari a Melle per omessa denuncia di 600 grammi di caffè tostato e per aver venduto generi razionati senza carta annonaria. Il Botta è stato condannato all'ammenda di L. 1620, spese e tasse dal Tribunale di Cuneo.

La prima scuola nell'Albese di volo a vela

Cuneo, martedì sera.

Nel corrente mese inizierà la sua attività una scuola di volo senza motore a Govone (Alba). L'iniziativa si aggiungerà a quanto in questi ultimi anni è già stato fatto nel campo del volo con e senza motore nella «Provincia grande» e cioè verrà ad associarsi alla fiorente scuola di volo con motore sorta a Savigliano ed alle quattro scuole di aeromodellismo di Bra, Mondovì, Saluzzo e Savigliano. Alla scuola di volo a vela di Govone, prima del genere che sorga regolarmente in provincia di Cuneo, sarà ammesso un certo numero di organizzati Gil appartenenti alla leva dell'aria.

Premio demografico

ALESSANDRIA. — Nel nome del Duce, il Prefetto ha fatto pervenire un cospicuo premio di natalità alla famiglia di Luigi Poggio, qui residente, per la nascita di due gemelli.

Atto simpatico

ALESSANDRIA. — Ha condonato un mese d'affitto il proprietario dello stabile di via Parini 5, Giovanni Cornaglia, all'inquilino Germano Pavese, per la nascita di un bimbo.

Vecchio condannato

ALESSANDRIA. — Il decoratore Ottavio Lagusi, di 62 anni, da Tortona, veniva sorpreso a commettere atti osceni. Tratto in arresto, è ora comparso davanti il nostro Tribunale che lo ha condannato, con le diminuenti della semi-infermità mentale, a due anni di reclusione ed alle spese tutte di giudizio.

Imprudenza fatale

ALESSANDRIA. — Mentre esaminava il congegno di una pistola automatica, il contadino Amilcare Patria, di 64 anni, da Pollastra, si è ferito gravemente alla fronte; è degente all'ospedale con prognosi riservata.

Bicicletta rubata

VALENZA. — Un audace ladro ha rubato al sottocapo stazione Giuseppe Cavagnolo di 24 anni, in servizio presso la stazione di Sartirana, la bicicletta nuova lasciata nel prato del recinto ferroviario.

Cade da una scala

VALENZA. — Cadendo dalla scala del fienile per la rottura di un piolo, il famiglio Giulio Comionti, di 48 anni, da Valenza, si fratturava il ginocchio destro e si feriva alla gamba destra.

Salumificio sospeso

TORTONA. — Con decreto prefettizio è stato sospeso per 20 giorni il salumificio gestito, a Tortona, dalla ditta Giuseppe Barabino, per maggiorazione dei prezzi e per infrazione alla legge sull'imposta sull'entrata. Il barista Guglielmo Barocchi, di Tortona, è stato condannato a 300 lire di multa per aver venduto del salame in giorno proibito.

Originale scommessa

TORTONA. — Il concittadino Luigi Freddi, in seguito ad una scommessa, accompagnato da un amico, ha percorso in bicicletta, in soli 4 giorni, il tratto Tortona - Arona, Como, Intra, Varese, Bellagio, Lecco, Bergamo, Trento, Desenzano, Piacenza, Tortona, per un totale di 1000 chilometri.

Commerciante denunciato

CUNEO. — Per omessa denuncia e per vendita abusiva di 5177 kg. di rottami di ferro e di ghisa, il 1° Nucleo di Finanza presso la Delegazione interprovinciale per le fabbricazioni di guerra, ha deferito alla Procura del Re il commerciante Pagliano Bartolo fu Antonio, di anni 51, residente a Ceva.

Una tipica figura

MONTANARO. — Si è spenta, dopo una lunga ed operosa esistenza tutta dedicata al lavoro di sellaria, certa Teresa Francone nata Forneris, di 80 anni. La donna, che era la più vecchia sellaia del Canavese, aveva iniziato giovanissima la sua attività artigiana, in aiuto del marito, ancb'esso sellaio.

RADIO

ITALIA

Martedì 12 Agosto

PROGRAMMI SERALI

ONDE metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8. — Ore 17: S. Orario - G. Radio.

17,15: Orchestra d'archi diretta dal maestro Manno.

17,45: Coro di voci bianche dell'Eiar diretto dal maestro Bruno Erminero: 1. «La giostra dei fiori»; 2. «Primavera»; 3. «Maggiolata»; 4. «Bambini, correte»; 5. «L'aiuto d'aprile»; 6. «Piccoli coloni»; 7. «Canto dei rurali viticoltori».

18: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

18,15: Notizie dall'interno e notizie sportive.

18,30: Radio Rurale.

18,35-18,50: Spigolature cabalistiche.

19,30: Conversazione del con. naz. prof. Pier Giovanni Garoglio: «Elogio dell'uva».

19,40: Musica varia.

20: S. Orario - G. Radio.

20,20: Sen. Maurizio Maraviglia: Commento ai fatti del giorno.

ONDE metri 245,5 - 420,8 - 491,8. — Ore 20,50: Stagione lirica dell'Eiar ● «Tosca», opera in tre atti di Giacomo Puccini. Interpreti principali: Sara Scuderi, G. Malipiero, A. Reali. Direttore m.o Franco Capuana. (Insieme alla «Bohème» e alla «Butterfly», «Tosca» costituisce la triade più popolare delle opere pucciniane. Non è il caso di fare neanche cenno della vicenda passionalmente tragica degli amori di Floria Tosca, e del cavalier Cavaradossi, tanto è universalmente conosciuta. Piuttosto ricorderemo agli ascoltatori di questa edizione della «Tosca», l'interessante articolo di Giuseppe Adami intorno alla singolare storia di questa opera pucciniana, pubblicato nel numero di «Stampa Sera» di mercoledì scorso). Negli intervalli: (21,15 circa): 1. Conversazione del con. naz. Bruno Biagi: «Per l'Europa e per la civiltà»; 2. (22,10 circa): Racconti e novelle per la Radio: Enrico Morovich: «Avventura notturna». Dopo l'opera (23,25 circa): G. Radio.

ONDE metri 221,1 - 230,2. — Ore: dalle 17 alle 20,30 (v. progr. prec.).

ONDE metri 230,2. — Ore 20,40: Musiche brillanti dirette dal m.o Arlandi.

21,30: ● «E' passato qualcuno», un atto di Enrico Bassano. Interpreti: F. Dominici, G. Piamonti, G. Mavara, A. Marcelli, L. Garavaglia, G. Sabbatini. (Questo atto unico di Enrico Bassano, nome simpaticamente noto presso coloro che seguono gli esperimenti e i progressi del teatro radiofonico, è tipicamente espressivo di questo nuovo genere teatrale: perchè in esso palpita un alto soffio di poesia. Nostalgia di giovinezza, di amore, di cose compiute e incomprese: seguito di ricordi ora dolci ora amari, ora gioiosi ora tristi. Un dialogare vaporoso, accorato e pensoso. Non aggiungeremo di più perchè di tutta la soave idealità onde quest'atto è permeato, resti quant'è più possibile intatto il godimento al radioascoltatori).

22 (circa): Orchestrina diretta dal maestro Zema. Nell'intervallo: Notiziario.

22,35: Musica varia.

22,45-23: Giornale Radio.

Mercoledì 13 Agosto

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8. — Ore 7,30: G. Radio - 7,45: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. — Nell'intervallo (ore 8): S. Orario — 8,15: G. Radio — 8,30-9,00 (circa): Eventuali notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

9-9,15 (onda m. 420,8): Lezione di italiano per gli ascoltatori croati.

10,45: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «I viaggi di Simbad il marinaio» di Salvatore Gatto (da «Le mille e una notte»).

11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.

12,10: Complesso caratteristico italiano diretto dal maestro Prat.

12,25: Radio Sociale.

13: S. Orario - G. Radio.

13,15: Orchestra diretta dal maestro Angelini.

14: Giornale Radio.

14,15: Orchestra d'archi diretta dal maestro Manno: 1. Caraballa: «Primavera»; 2. Bizzelli: «Quiete campestre»; 3. Camisi: «Canto di primavera»; 4. Groppi: «Aspettando la sera»; 5. Kotcha: «Zigano»; 6. Cortopassi: «Serenata strana»; 7. Bucchi: «Strimpellata sentimentale».

14,45: Giornale Radio.

15-15,35: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

16: Trasmissione per le Forze Armate.

ONDE metri 221,1 - 230,2. — Ore: dalle 7,30 alle 8,15 v. progr. prec.

12,15: Musica varia diretta dal maestro Fragna.

12,40: Programma di canzoni: 1. Ala-Moretti: «Stornellata»; 2. Schira-Rossi: «Quando mi guardi»; 3. Piccinelli-Tettoni: «Crepuscolo»; 4. Calzia-Orefici: «Prendetemi per la mano»; 5. Ruccione-Morini: «Annabella»; 6. Marchetti: «La bella lavanderina».

Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo: ore 13: S. Orario - G. Radio.

13,15: Concerto sinfonico diretto dal maestro Alfredo Simonetto:

14: Giornale Radio.

14,10: Conversazione.

14,25: Orchestrina diretta dal maestro Strappini.

14,45-15: Giornale Radio.

Dalle 15 alle 16 v. progr. prec.

PASSATEMPI

IL PREVOSTO

(Anagramma)

C'era un parroco in campagna
Che tuonava molto forte
Se scopriva una magagna
Balenar faces la morte
Agli increduli xxxxxxxx
Senza grazia giù all'inferno
E tremar faces i cori
Sempre in nome dell'Eterno
Si chiamava?... ve lo taccio
Per ognun che si era offeso
Ei non era che un xxxxxxxx.

QUADRATO MAGICO

	■		■	
	■		■	

(AAAA EEE GG I LLLL NNNN O RR)

1) Città, lago e fiume della Russia
2) Santa della chiesa russa. Era vedova del principe Igor e si fece cristiana
3) Popoli della Tartaria che abitano sulle rive del mare di Aral.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Scambio di vocali
Sorte - Serto

Gioco del re
Con cinque cagne cinque compagnoni codesti campi correro cacciando.

Frin

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

La radio del "Potomac„ tace...

Supposizioni e fantasie sul viaggio del Presidente

Roosevelt atteso a Washington per metà settimana - Un rimaneggiamento del Governo alle viste - L'eco dei provvedimenti presi da Tokio

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Washington, martedì matt.

La «notizia del giorno» fra quelle che vengono dall'Estremo Oriente è senza dubbio l'informazione riguardante i provvedimenti straordinari presi da Tokio onde preparare la mobilitazione integrale delle attività produttrici del paese.

Come sempre avviene, per ogni nuovo movimento nel campo internazionale, i pareri che qui si raccolgono sono nettamente divisi. Gli isolazionisti affermano, infatti che la misura presa dal Consiglio Imperiale di Tokio è grave sì, ma non tale da giustificare un atteggiamento ancora più compromettente da parte degli Stati Uniti.

La legge nipponica

Affermano costoro che si tratta della applicazione di una legge promulgata da qualche mese e che il provvedimento, nelle condizioni attuali non è più che applicabile, ma — se mai — altro non fa che il paio con quelli che si stanno pigliando al di qua del Pacifico. Questo è il parere dei più spinti avversari di nuove complicazioni, ma contro tali opinioni si leva la canea di coloro i quali non lasciano cadere occasione per fare dell'allarmismo. Costoro, come è naturale, insorgono contro l'atteggiamento di Tokio e fanno la voce grossa.

Intanto, subito dopo la notizia delle decisioni nipponiche, è giunta l'altra della visita compiuta dall'Ambasciatore inglese, sir Robert Craigie, al Ministro degli Affari Esteri giapponese. Malgrado la brevità del tempo intercorso fra l'un fatto e l'altro, non si può fare a meno di collegare i due avvenimenti, cioè si è qui propensi a pensare che il diplomatico britannico abbia avuto modo di discutere con il Ministro nipponico la situazione anche alla luce dei nuovi provvedimenti presi da Tokio. Ciò specialmente in quanto, ormai, nella pratica delle cose vi è tanta concomitanza di interessi fra l'uno e l'altro Stato demo-plutocratico, da giustificare questa ed altre interferenze.

Qui, anzi, si è ripresa da Tokio la denominazione del gruppo «A B C D», per indicare coloro che hanno in Estremo Oriente interessi comuni. Costoro sarebbero America, Britannia, Cina e Ducht, cioè Olanda per quanto riguarda i possedimenti delle Indie Olandesi. Chiunque parli del gruppo, si intende che si muove anche per conto degli altri. Così avrebbe, dunque fatto anche sir Robert Craigie, «interessando il rappresentante della politica estera giapponese sui problemi attinenti alle nazioni aventi interessi nel Pacifico».

Voci, che, per altro, non sono ancora controllabili, vorrebbero accreditare qualcosa di anche più positivo nel proseguo dei rapporti fra l'«A B C D» e il Giappone. Si parla di una vera e propria comunicazione ufficiale — presentata stavolta dagli Stati Uniti — per avere da Tokio spiegazioni precise e, sopra tutto, indicazioni sulle intenzioni che animano il Governo nipponico di fronte ai problemi dell'ora. Nessuno fa ancora la parola «nota diplomatica», ma il passo avrebbe tutte queste caratteristiche.

Il panfilo del mistero

Stando a questo punto le cose nell'Emisfero Orientale, si può ben pensare come anche la situazione in Europa ed i rapporti dell'America con questo Continente vengano riguardati con speciale attenzione.

Intanto il Potomac non dà notizie di sè. Così, almeno, afferma e vuole che si creda la Casa Bianca. Il Ministro della Marina ha, infatti, detto di essere da due giorni senza notizie del panfilo presidenziale.

Se altre considerazioni non dessero carattere meno allegro alla faccenda, sarebbe il caso di intessere una specie di «grottesco», attorno a questo Presidente d'uno Stato di centotrenta milioni di abitanti, il quale crede di rendersi interessante giocando a rimpiattino sul mare, facendo tacere la radio della sua nave, circondandosi di un mistero fittizio e falso, che «gioca alla congiura», in attesa ed allo scopo di potere fra poco — forse — «giocare alla guerra»...

Questa «scomparsa» del Potomac ha avuto qui la eco che si può immaginare. Tutti sanno che si tratta di una farsa, ma tutti fingono di crederci e di interessarsene, in quanto la finzione collettiva il senso del mirabolante che è tanto caro alla fantasia degli americani. Così si riparla di nuovi possibili colloqui sensazionali che troverebbero il loro svolgimento in mezzo all'Atlantico e dai quali dipenderebbe nel prossimo futuro l'atteggiamento degli Stati Uniti.

Su questa presa di posizione americana si fanno — come è naturale — molte supposizioni e non mancano coloro i quali vorrebbero ad ogni costo che si accelerassero i tempi e si prendessero decisioni tali da incidere effettivamente nell'andamento della politica di guerra del mondo. Il primo passo ha per costoro un nome: Dakar.

E' un poco l'idea fissa, questa, di puntare verso il possedimento francese, allo scopo di allungare la mano verso lo spazio eurafricano.

Si attende il ritorno

Così, verso Oriente, contro l'Europa, si fanno squillare le tube di tutte le minacce, senza preoccuparsi minimamente di quelle che possano essere le conseguenze.

Intanto, sia dove sia al momento attuale, Roosevelt è atteso di ritorno per metà settimana.

Al suo arrivo — già si dice — molte cose verranno in chiaro. Per il momento ci si deve accontentare di quel che racconta Sumner Welles. Questi, che sempre più si sostituisce a Hull nel far da portavoce al Presidente in tema di politica estera, è stato qui battezzato «bicchiere d'acqua gelata», tanto lungo, freddo, impenetrabile egli si presenta a coloro che lo interrogano. E, naturalmente, c'è poco da giocare di fantasia con indicazioni fornite da una tal fonte.

Il New York Journal American riproduce un'informazione che attribuisce al Presidente Roosevelt il progetto di rimaneggiare il Ministero. Si tratterebbe di far entrare a far parte dello stesso, Diddle, attualmente addetto al Ministero della Giustizia e di sostituire Stimson, Ministro della Guerra, con Patterson, segretario di Stato.

D'altra parte, Daniel Tracy, Ministro aggiunto del Lavoro, verrebbe a sostituire Miss Perkins, titolare attuale della carica di Ministro. Inoltre La Guardia sarebbe sostituito da Donovan come Capo della Difesa civile. Douglas, giudice federale, sarebbe promosso alla direzione unica della produzione, al posto di Knudsen e Hillmann.

R. T.

I "Clipper„ fermi per causa del tifone

New York, martedì mattino.

L'agenzia *Associated Press* annuncia che tre «Clipper» del Pacifico sono immobilizzati attualmente a Manila ed al Guam in seguito al pericolo rappresentato dal tifone che imperversa.

(D. N. B.).

Il "Villaggio del Soldato„ nell'Urbe

A giorni verrà inaugurato a Roma, per i militari residenti e quelli di passaggio, il «Villaggio del Soldato», che comprende venticinque padiglioni fra botteghe di vendita, posti di ristoro e un completo parco di divertimenti. Ecco una delle costruzioni del «Villaggio».

La "mobilitazione economica giapponese„

Trecento milioni di uomini inquadrati da Tokio per resistere ai tentativi di accerchiamento

Soldati ai confini della Tailandia - Navi in stato di allarme a Singapore - Il "veto„ nipponico ai traffici d'armi con Vladivostok

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Tokio, martedì sera.

La determinazione presa dal Governo nipponico di mettere tutto il paese su piede di guerra ha suscitato l'immaginabile impressione in ogni ambiente, sia nipponico che straniero. Per valutarne l'importanza basta pensare che i provvedimenti anzidetti sono stati presi in base alle leggi nazionali per la mobilitazione decretate dal Parlamento nel marzo 1938, in base al Trattato con il Manciukuo, che — in caso di bisogno — diventa un alleato militare del Giappone, e al Trattato tra il Giappone e il Governo nazionale cinese.

Gli alleati

La serie di provvedimenti viene quindi a riflettersi su circa trecento milioni di persone, le cui vite verranno regolate fino nei più minimi particolari, allo scopo di creare un invincibile blocco asiatico, capace di resistere a qualsiasi pressione militare o economica da parte dell'Inghilterra, degli Stati Uniti e della Russia.

Non a caso si cita in questo momento l'Unione Sovietica, in quanto da stamane si rileva qui un profondo quanto repentino mutamento di tono nella stampa nipponica. Finora, infatti, i giornali giapponesi usavano una certa visibile cura nel discriminare la Russia dal blocco degli «accerchiatori», rappresentati da America, Inghilterra, Cina di Ciang Kai Scek e Indie Olandesi. Ora, invece, si attacca apertamente e in modo assai aspro anche l'Unione Sovietica, rimproverando a Mosca un piano di accerchiamento concomitante con quello delle Nazioni sopra citate.

A tal proposito, anzi, il portavoce del Ministero degli Esteri, alla domanda se il Giappone abbia ammonito gli Stati Uniti a non inviare materiale bellico a Vladivostok, ha detto che crede di no. Il portavoce ha ancora aggiunto che per il Giappone è indifferente, se il materiale bellico americano giungerà a Vladivostok su vapori russi oppure su vapori americani.

Ad ogni modo molti giornali hanno interpretato i provvedimenti come diretti principalmente contro l'Inghilterra e gli Stati Uniti e giudicano che il Giappone si trova all'orlo di una guerra contro queste Potenze.

La questione maggiore pare sia sempre quella della Tailandia, che si presenta come pomo della discordia fra nipponici ed inglesi. Dall'una e dall'altra parte si stanno ammassando truppe, in Indocina ed in Birmania, cosicchè potrebbe venire il momento di una azione verso la Tailandia che si trova come la famosa pentola di coccio fra le marmitte d'acciaio.

Le visite di Craigie

Per quanto riguarda la Tailandia, il detto portavoce, Koh Ishii ha sottolineato che il Giappone è d'accordo con la dichiarazione pubblicata a Bangkok due giorni addietro, secondo la quale nessuna Potenza straniera ha chiesto la cessione di basi militari alla Tailandia.

E' stato allora chiesto al portavoce qualche particolare sulle conversazioni di ieri fra il Ministro degli Esteri, Toyoda, e l'Ambasciatore britannico, sir Robert Craigie. Ishii si è limitato a rispondere che la visita ha avuto per oggetto affari correnti.

Rispondendo ad analoga domanda, egli ha poi detto che non è prevista per il momento una visita dell'Ambasciatore degli Stati Uniti al Ministro degli Esteri, Toyoda.

Se queste sono le dichiarazioni necessariamente riservate del portavoce ufficiale del Ministero, non è da dire che rappresentino tutto quanto di voci, di notizie, di previsioni che qui si fanno sul prossimo futuro per quel che riguarda l'importantissimo scacchiere.

Giungono dalla Tailandia notizie varie, secondo le quali la situazione si manifesta non sempre chiara, anche per tutta una serie di intrighi che vengono tramati dietro le quinte della politica ufficiale. In un rapporto di lunedì sera da Bangkok il giornale *Yomiuri Shimbun* comunica ad esempio che il partito filo-britannico in Tailandia, influenzato dallo stesso ministro britannico Crossby, ha attaccato sabato fortemente il Governo per il riconoscimento del Manciukuò da parte della Tailandia. Nel Gabinetto tailandese ha avuto luogo una animata discussione in merito alla dichiarazione della Tailandia per la neutralità ed i circoli filo-britannici hanno richiesto al Governo un atteggiamento filo-britannico.

Pure il giornale di Tokio, *Chugaishogyo* si occupa diffusamente della situazione in Tailandia, ed in un articolo di fondo dichiara che a Bangkok le autorità dovrebbero essere guidate nella loro decisione dall'esempio dato dalla cooperazione di Vichy con la Germania.

La vecchia politica di dipendenza dall'Inghilterra non potrebbe essere continuata dalla Tailandia. Se questa vuole la sicurtà e la prosperità, non vi è che una via, e cioè la cooperazione verso il nuovo ordine dell'Estremo Oriente.

Le leggi d'eccezione

Intanto va gradatamente in vigore il complesso di leggi eccezionali di mobilitazione generale. Si tratta, tra l'altro, delle disposizioni per il controllo dei prezzi, sul mercato delle azioni e per l'unificazione ed il controllo di tutta la navigazione, con la collaborazione dei rappresentanti della Marina giapponese.

Anche le rimanenti disposizioni della legge di mobilitazione generale — che ha in totale 110 paragrafi, e tratta di tutti i campi — dovrebbero andare in vigore prossimamente ed a poco a poco.

Un'altra grossa questione — e questa riguarda direttamente i rapporti con Washington, giunti notoriamente al punto di massima tensione — è quella della navigazione nel Pacifico e delle comunicazioni fra le opposte sponde dell'Oceano. Lo stesso portavoce Koh Ishii, ha dichiarato stamane, durante la conferenza della stampa, che l'*Asama Maru* che si trova attualmente in alto mare ritornerà in patria, senza toccare il porto di San Francisco. Egli ha aggiunto di non essere in grado di precisare quando il traffico marittimo con gli Stati Uniti potrà essere riattivato.

Il portavoce ha fatto notare che tanto il Giappone quanto gli Stati Uniti valutano appieno gli inconvenienti derivanti dall'attuale situazione del traffico fra i due paesi, ma ha constatato che nulla gli risulta ufficialmente su conversazioni fra Cordell Hull e l'Ambasciatore del Giappone a Washington, Nomura, sulla questione della navigazione.

Notizie dall'America

Quale sarà la reazione angloamericana a questo complesso di misure, a questo atteggiamento risoluto di Tokio?

I commentatori di qui si preoccupano maggiormente di far sapere che il Giappone è pronto a qualunque evenienza, piuttosto che non darsi pena di indagare sulle intenzioni della controparte. Ad ogni buon conto non si tralascia di guardare con attenzione a quanto avviene in America e nell'Impero inglese. Le consultazioni diplomatiche anglo-americane, ad esempio, sembra abbiano lasciato in sospeso l'esame della crisi nell'Estremo Oriente. La riunione del Gabinetto australiano e l'interruzione del viaggio di Menzies, si crede abbiano una relazione con queste conversazioni e la crisi asiatica.

L'Australia viene considerata uno dei forti punti di difesa delle «democrazie» nel Pacifico occidentale ed è quindi logico che qualsiasi piano strategico nell'Estremo Oriente interessi direttamente quel Dominion. E' opinione di molti australiani che le conversazioni tra l'Australia e l'Inghilterra negli ultimi mesi, sono state soddisfacenti, ma non hanno raggiunto grandi risultati. Si ritiene che l'Australia voglia essere garantita con un solido patto, che dovrebbe includere anche le Indie Olandesi.

Queste voci e questi progetti degli anglo-americani non sono evidentemente fatti per mettere acqua nel fuoco, ma piuttosto olio. Così come la notizia che a Singapore è stato ordinato lo stato d'allarme. A bordo di ogni nave da guerra britannica, devono trovarsi tanti soldati quanti siano necessari per il servizio di ogni pezzo e per il servizio dell'estinzione incendi.

Ai membri della amministrazione civile sono stati conferiti ampi poteri. Essi hanno ora il diritto di entrare quando che sia, nell'interesse della sicurezza pubblica, negli edifici privati.

Il personale dei dragamine e delle navi caccia-sommergibili è stato notevolmente rinforzato.

B. C.

La morte a Roma del collega Incagliati

Roma, martedì sera.

Dopo lunga malattia si è spento stanotte il collega Matteo Incagliati. Egli era nato a Salerno il 12 novembre 187[illegible]. Aveva frequentato i corsi classici al collegio della Trinità a Cava dei Tirreni e si era laureato in giurisprudenza alla R. Università di Napoli. Appena adolescente, attratto irresistibilmente al giornalismo, entrò a far parte della redazione de *Le Cronache Musicali* iniziando così quella carriera di critico che lo doveva portare a una inconsueta popolarità. Fondatore e direttore del settimanale *Orfeo*, diede a questo caratteristico foglio di rassegna musicale un'impronta inconfondibile di battagliera, ardita, intelligente polemica. Redattore capo della *Rivista Musicale* e poi di *Tirso*, critico musicale del *Giornale d'Italia* e infine per lunghissimi anni del *Messaggero*, Matteo Incagliati tenne fede con incrollabile entusiasmo al suo credo.

Per Giacomo Puccini nutriva una predilezione spiccata: e il grande maestro ricambiava tanta appassionata devozione al suo fedele «Don Matteo». Fantasioso e pittoresco nello scrivere, aveva il dono di persuadere e di suggestionare con una immediatezza di trovate tutte sue. Matteo Incagliati era l'amico, il compagno, il consigliere di ogni schietta natura, di ogni semplice anima canora.

L'improvviso decesso del maestro Storti

Porto Nettunia, martedì sera.

Si è spento repentinamente a Porto Nettunia il maestro Riccardo Storti. Era nato a Varsavia nel 1873 da genitori italiani, ma si vantava d'essere romano di elezione vivendo nella capitale da moltissimi anni. Si era diplomato al Conservatorio di Milano. Con un dramma lirico in quattro atti intitolato «Venezia» e rappresentato con vivo successo al Teatro Massimo di Palermo nel 1909, lo Storti si affermava compositore di notevole estro, di ampia ed eletta cultura. A quest'opera seguivano «Sobeys» su libretto di Ottone Schanzer e «Leonardo» dati si abbastanza recentemente al Teatro Adriano di Roma. Aveva fondato circa venti anni or sono l'Istituto Nazionale di musica che sotto la sua guida assurse ad ottima fama didattica. Attualmente il maestro Storti stava lavorando ad un'opera intitolata «L'Anno 1000», che lascia incompiuta.

Una raccapricciante sciagura

Cade dalla bicicletta del padre ed è ucciso da un autobus

Roma, martedì sera.

Una raccapricciante sciagura, dovuta all'imprudenza di un ciclista, certo Giuseppe Gobbi, è avvenuta stamane in piazza Barberini. Il Gobbi portava sul telaio del ciclo il proprio figlio Oscar, di anni 7, quando veniva sorpassato da un autobus. Impressionato dalla vicinanza della grossa vettura, il Gobbi ebbe un attimo di esitazione e scartò con la bicicletta provocando la caduta del piccolo che fu travolto dall'autobus rimanendo ucciso sul colpo.

Il gesto di alcuni amici per un legionario mutilato

Seregno, martedì sera.

Il Legionario Agostino Riva, da Seregno, tornato dal fronte greco mutilato della gamba sinistra e recatosi al Caffè Principe del luogo per salutare gli amici, ebbe la gradita sorpresa di vedersi consegnato un assegno della somma di lire millesettantacinque, quale importo di una colletta che gli amici stessi avevano fatto a dimostrazione della loro solidarietà verso il camerata che alla Patria aveva dato parte del suo sangue.

Sotto un'aratrice

ADRIA. — Presso Umbertiano il contadino Ingegnoli Umberto, manovrando un'aratrice, cadeva accidentalmente sotto la macchina, riportando gravi contusioni all'addome con sintomi di commozione viscerale. All'ospedale i sanitari si riservano la prognosi.

DOPO 16 ANNI...

"Abbracciami, sono tuo padre!...„

Il pentimento di un uomo e un trepido ritorno a Milano - Un incontro per istrada e uno schiaffo provvidenziale

Milano, martedì sera.

Abbandonate la moglie e la figlioletta Maria di 2 anni, Francesco Mittiga si stabiliva in una città dell'Italia meridionale dove provvedeva unicamente ai suoi piaceri e alla sua esistenza. Dopo 16 anni egli viene casualmente a sapere che la moglie è morta, lasciando la Maria, che è ora una ragazza fiorente e virtuosa, alle premure e alle cure di una zia. I sentimenti che lottavano nell'animo del Mittiga subiscono improvvisamente una crisi: egli si sente colpevole verso la moglie morta e sente di avere molti doveri verso la figlia.

Senz'altro liquida l'azienda, una azienda di agrumi che aveva a Siracusa, e torna a Milano. Cerca la sua piccola Maria e la riconosce in una bella ragazza alta, bruna, snella, che la mattina esce dalla casa dei parenti in corso Genova. Pieno di tenerezza, pieno di commozione e un tantino forse di vergogna, le va incontro: «Maria!».

La ragazza si ferma, lo guarda, ma non ha nemmeno lontanamente il sospetto sull'identità di quell'uomo che osa rivolgerle la parola con tanta confidenza.

«Ma dammi un bacio, abbracciami, — incalza il Mittiga — sono tuo padre!».

Per tutta risposta la ragazza fa un passo indietro, rovescia sul malcapitato genitore una litania di aggettivi e di minacce, e, poichè l'altro insiste, gli lascia andare uno schiaffo e grida per provocare l'intervento di persone. Si fa attorno ai due una gran ressa e allora il Mittiga, mostrando fotografie e documenti, riesce a convincere, e prima di tutti la figlia, che egli è veramente il padre della piccola Maria.

Avviene un mutamento improvviso, subitaneo di stato d'animo: padre e figlia si buttano le braccia al collo e tra lacrime di felicità si baciano.

«E lo schiaffo?» — chiede qualcuno al Mittiga, alludendo alla impetuosità della ragazza.

«L'ho meritato — risponde il Mittiga, prendendo sotto il braccio la cara figliola — è stata la giusta vendetta di sua madre!».

Ma ora, ora i due salgono in un'automobile e vanno a colmare della loro felicità la casa dei parenti, tra i commenti festosi della folla.

La disavventura di un cacciatore

Caduto in una buca melmosa vi rimane prigioniero per oltre due ore

Novara, martedì sera.

Durante la prima giornata di caccia è avvenuto, in quel di Sozzago, un drammatico episodio. Fra i numerosi cacciatori milanesi venuti nella nostra provincia ce n'era uno che, cercando di inseguire una tortora per averla a tiro, andò a precipitare nella cosidetta «fontana nera», affondando fino al ventre nella melma. Lontano dai compagni, egli rimase privo di aiuti; più cercava di sollevarsi e più sprofondava nel fondo fangoso della fontana. Egli ebbe però l'ispirazione di legarsi con la cinghia dei pantaloni ad una pianta vicina in modo da potersi tenere fuori dell'acqua, restando in quella critica posizione per circa due ore e mezza, fino a quando cioè non sopraggiunsero altri cacciatori per sollevarlo.

Il malcapitato, che non volle declinare il suo nome, venne riconosciuto per certo Battista Angelone, di 30 anni, da Milano.

La ragione della scomparsa di alcuni portafogli

Come un destro borseggiatore è stato sorpreso in flagrante

Ferrara, martedì sera.

Da qualche tempo nella Birreria Busi, in piazza Castello 12, qualche giuocatore di biliardo, che per essere meno impacciato appendeva all'attaccapanni, la sua giacca, doveva lamentare la scomparsa del portafogli. Alcuni clienti finalmente, ieri, si accorgevano che, mentre dei compagni erano intenti al giuoco, un giovanotto, introdotta rapidamente una mano nell'interno di una giacca, ne aveva estratto il portafogli passandolo rapidamente nelle proprie tasche.

Avvertita la Questura, gli agenti procedevano all'arresto del giovane, identificato per lo studente Tittoni Giancarlo di Max residente nella nostra città. Questi, messo alle strette, confessava che nei giorni precedenti aveva rubato un altro portafogli con lo stesso sistema. Nel primo portafogli era contenuto un anello d'oro, in quello di ieri una sessantina di lire: il tutto è stato consegnato ai proprietari identificati attraverso i documenti.

L'arresto del ladro che prese a rivoltellate una guardia notturna

Ferrara, martedì sera.

Dopo laboriosi appostamenti, i Carabinieri di Porta Reno hanno tratto, ieri, in arresto tale Moretti Francesco di Angelo, di anni 36, senza fissa dimora. Il Moretti, sorpreso la notte precedente con un sacco di polli, aveva fatto fuoco, senza colpirla, contro una guardia notturna che tentava di fermarlo. Il Moretti è stato arrestato in una osteria della periferia mentre stava bevendo in compagnia di una donna, che è stata fermata per misure di moralità e di P. S. Il Moretti è stato denunciato per mancato omicidio, per furto aggravato in danno del colono Chiocchi di S. Martino e per omessa denuncia di arma da fuoco.

Macellazione clandestina

CESANO MADERNO. — I carabinieri hanno sequestrato nella macelleria del trentotenne Silvio Vago, residente a Cesano, due vitelli i quali erano stati importati e macellati clandestinamente. Il Vago è stato denunciato all'autorità giudiziaria per il procedimento penale.

L'elenco delle vittime dell'incursione su Crotone

Roma, martedì sera.

Ecco l'elenco delle vittime della incursione su Crotone dell'11 agosto 1941-XIX:

Morti: Cirò Alfredo fu Giuseppe, pescatore.

Feriti: Greco Raffaele di Giuseppe, pescatore; Martini Salvatore fu Giuseppe, pescatore; Barbieri Giovanni di Vincenzo, pescatore; Gravina Gaetano di Giacomo, pescatore; Agri Carmelina di Basilio, di anni 31, casalinga.

Cinque efferati assassini giustiziati stamane a Cagliari

Cagliari, martedì sera.

Stamane all'alba, in località Poligono Militare Calamotta, a circa 5 chilometri da Cagliari, è stata eseguita la sentenza 28 marzo 1941 della Corte d'Assise di Cagliari, convocata in Oristano, che condannò alla pena capitale Sirigu Edoardo, Damu Paolo, Zeullo Giuseppe, Lallai Giovanni e Pilia Enrico per avere nel comune di Mandas, la sera del 10 maggio 1940, a scopo di rapina e con particolare efferatezza, ucciso Picchiri Raimonda, Orrù Maria e Macongiu Efisio.

Il corpo di un annegato ritrovato a dodici giorni dalla sciagura

Casale, martedì sera.

Alcuni gitanti, percorrendo il breve tratto del Po che da Pontestura porta a Casale, nei pressi del vecchio porto di chiatte di Coniolo, scorgevano un corpo galleggiante sull'acqua, tenuto impigliato da un folto cespuglio di salici. Avvicinatisi, essi riuscirono dopo mezz'ora di sforzi a trarre il cadavere dal cespuglio e a trasportarlo sulla riva. Immediatamente avvisarono del fatto l'Arma dei RR. CC., che tosto si recava sul luogo per i consueti accertamenti.

Dalle indagini si potè identificare nel cadavere certo Piazza Giulio, artigliere, di stanza a Trino Vercellese. Fu nell'afosa giornata del 30 luglio, che l'imprudente artigliere, insofferente del caldo, si portava a prendere un bagno nel Po, ma inesperto del nuoto veniva travolto dalle acque ed annegava.

L'arresto di un ladro di fili di rame

Una serie di furti alle linee elettriche e la scoperta dell'autore

Desio, martedì sera.

Da alcuni mesi i furti di filo elettrico in Brianza avevano assunto una intensità preoccupante ed il fatto non mancò di interessare i Carabinieri della plaga, che, malgrado i numerosi appostamenti, non erano finora riusciti ad individuarne gli autori. L'ultimo furto avvenne ieri l'altro nei pressi dell'abitato di Muggiò, da dove vennero tolti cinquecento metri della linea elettrica ad alta potenzialità, di proprietà della Società Elettrica Volta.

Il brigadiere Lampis, comandante la stazione di Lentate, venne incaricato di speciali indagini e finalmente ieri riuscì ad avere dei buoni indizi che portarono alla identificazione del ladro nel trentatreenne Angelo Ravasi di Achille, da Milano, senza fissa dimora. Si trattava ora di poterlo scovare ed il solerte sottufficiale non perse tempo e, continuando nelle indagini, venne a sapere che il Ravasi andava sovente a pernottare in casa della suocera, a Milano in via Mazzini.

Un appostamento effettuato ieri sera è valso a portare a termine la faccenda inquanto il ricercato veniva fermato e arrestato. Il Ravasi ha confessato il furto di Muggiò ammettendo di essere però alla sua prima impresa. Il sequestro di una borsa contenente attrezzi adeguati alla perpetrazione di furti di filo starebbe però a dimostrare il contrario ed il brigadiere Lampis sta ora indagando in proposito.

Un portalettere pigro

Gettava la corrispondenza in un fossato per non fare troppa strada...

Apuania, martedì sera.

La Ricevitoria postale di Marina di Massa, per le esigenze straordinarie della stagione, aveva assunto lo scorso luglio in servizio provvisorio, come portalettere rurale, il diciottenne Gino Boletti, di Francesco. Il giovanotto, che evidentemente deve amare la vita comoda ed avere una antipatia spiccata per il podismo sotto il solleone, visto che il suo giro di distribuzione era piuttosto lungo aveva pensato di snellirlo al massimo grado.

Dopo aver compiuto una sommaria distribuzione della posta, raggiunta la località Bondano, distante meno di un chilometro dall'ufficio postale gettava la maggior parte della corrispondenza, tuttora nella sua borsa, in un fossatello. Ciò avvediva già da una quindicina di giorni quando, nella criminosa operazione il portalettere veniva sorpreso da due ragazze che si affrettavano a denunciare la cosa. Il Boletti è stato senz'altro tratto in arresto.

Investito da un albero improvvisamente abbattutosi muore all'istante

Brescia, martedì sera.

In un bosco del comune di Orzinuovi il boscaiolo Stefano Pilati fu Lorenzo, di 33 anni, da Soncino, è rimasto vittima di una grave disgrazia. Mentre stava procedendo al taglio di una grossa pianta, veniva improvvisamente investito dalla stessa e gettato a terra violentemente. L'urto gli produceva la frattura della base cranica e il Pilati rimaneva all'istante cadavere.

Una volta buono sì ma due no...

Il frate in buona fede e uno sfacciato truffatore

Brescia, martedì sera.

Al Padre economo del Convento dei Minori Francescani si presentava la scorsa settimana certo Angelo Ruffini fu Stefano, di anni 33, dicendosi mandato dalla ditta Orlini, che aveva eseguito alcuni lavori nella chiesa del Santo annessa al Convento, e sollecitando un acconto di cento lire. Padre Benvenuto, in piena buona fede, preso il denaro lo versò al Ruffini e quando lo stesso giorno apprese di essere stato truffato, si rassegnò a perdonare francescanamente.

Ma il Ruffini, incoraggiato dal successo, volle ritentare il tiro e questa volta per telefono chiese di Padre Benvenuto e ancora a nome della ditta Orlini sollecitò un altro anticipo di 150 lire, pregandolo di farglielo avere in piazzale Battisti dove si trovava occupato in un lavoro di premura. Padre Benvenuto non volle però passare per buono due volte: quando si recò al convegno erano dietro di lui anche due agenti di Polizia che, colto il pregiudicato in flagrante, lo ammanettarono e portarono al carcere.

Mentre raccoglie dei pezzi di carbone è uccisa da un treno in manovra

Magenta, martedì sera.

Una ben pietosa fine ha fatto la vecchietta Rosa Magna, di anni 69, la quale mendicando campava alla meno peggio raccattando, dalle scorie delle locomotive, nella nostra stazione ferroviaria, i pezzetti di carbone che ancora apparivano utilizzabili. Il male si è che la poveretta penetrava clandestinamente ed inosservata nel recinto, raggomitolandosi per non farsi scorgere. Essa ieri si trovava appunto fra due binari quando non si accorgeva della retrocessione di una colonna di carri merci, il primo della quale la travolgeva uccidendola. Particolare pietoso quello che sulle prime il personale non si accorgeva della disgrazia ma soltanto in seguito notava il cadavere giacere a terra in una pozza di sangue.

CRONACA

Cacciatore torinese ferito in un incidente

Ci telefonano da Novara:

Durante il primo giorno di caccia, parecchi cacciatori torinesi sono venuti in questa zona e ad uno di essi è capitato un doloroso incidente.

Si tratta di certo Pietro Lavezzi fu Aureliano, di 35 anni, il cui cane era caduto in una buca apertasi con la demolizione di una pianta in una boscaglia verso il Ticino. Il Lavezzi cercava allora di aiutare il suo bracco a uscire poggiando il fucile sull'orlo della buca per sostenersi, ma faceva inavvertitamente partire un colpo che lo feriva alla spalla sinistra. Egli venne quasi subito raggiunto dai compagni che hanno provveduto a soccorrerlo.

Come una bicicletta ha stamane preso il volo

Il fatto è avvenuto a mezzogiorno preciso presso il posteggio per la custodia delle biciclette del R.A.C.I. a Porta Nuova, attore principale un distinto signore che pur di non pagare la tenue tassa di trenta centesimi ha lasciato incustodito il suo velocipede, appoggiato ad una colonna della stazione. Egli si era presentato al posteggio dichiarandosi socio effettivo e chiedendo di depositare gratuitamente in custodia il suo ciclo. L'addetto, che è un dipendente severo e ligio soprattutto ai suoi doveri, non notando la fascettina sullo sterzo, ha pregato lo sconosciuto di fargli almeno vedere la tessera che, disgraziatamente non era stata rinnovata per l'anno in corso. Breve discussione e poi il signore compiuti nervosamente quattro passi ha appoggiata la bicicletta, senza neppure lucchettarla, contro una colonna di rimpetto, allontanandosi per alcuni minuti. Ma al suo ritorno la macchina era sparita perchè egli non aveva notato, che presente alla brevissima discussione era un giovanotto dal viso astuto e dai modi decisi. «Questa — si sarà detto il ladro — me la pappo io. Se la lascia incustodita si è perchè quel signore ne avrà delle altre...». E' superfluo aggiungere che l'incaricato della custodia delle biciclette in sua consegna, in continuo movimento per l'eccezionale traffico, non si è assolutamente accorto del furto che stava per venire commesso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo breve malattia è santamente spirato

Bonomi Enrico

Farmacista di Volvera

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie **Emilia Olivazzo**, le bimbe **Maria Lodovica** e **Margherita**, la mamma, i fratelli, la suocera e parenti tutti. L. 200 T.

I funerali avranno luogo in Pinerolo mercoledì 13 alle ore 9 dall'Ospedale Agnelli.

STAMPA SERA

Si preparano gli aquilotti di domani

In una nostra scuola di volo a vela: segnalazioni per il lancio dell'aliante con un verricello

I nostri valorosi piloti dell'Egeo

In ogni aeroporto delle nostre isole dell'Egeo ininterrotta e instancabile è la quotidiana eroica attività dei nostri magnifici aviatori.

Un carro armato ferito a morte

Il lancio di una carica di dinamite ha immobilizzato un carro armato sovietico. Una pattuglia tedesca si avvicina al veicolo in fiamme.

Molti poliziotti e pochi lavoratori

Nonostante gli sforzi di Roosevelt, nelle officine nordamericane è un dilagare di scioperi. I pochi operai non scioperanti vengono scortati al lavoro da forti nuclei di poliziotti e di soldati.

Rotaie contorte da un violento incendio

Il calore dell'incendio di una foresta nel National-Park dello Stato di Washington ha contorto bizzarramente le rotaie di una ferrovia.

Nelle retrovie del fronte orientale

Soldati della sussistenza tedesca intenti a scuoiare e squartare alcuni bovini per la confezione del rancio alle truppe combattenti.

Difficile passaggio di un corso d'acqua

Sovente i ponti russi non sopportano il peso dei veicoli pesanti e i carri armati tedeschi sono obbligati a guadare corsi d'acqua fangosi. Ecco il traino di un carro rimasto impantanato.

I «bagni di mare» di quelli che restano

Molti i torinesi che hanno lasciato la città per le ferie di Ferragosto. I rimasti hanno affollato a migliaia i fiumi e i torrenti. Ecco una «spiaggia» a buon mercato sulle rive del Sangone.